

FAMEJA

ALPINA



*"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave"*

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO
Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci

LA FIAMMA DEL RICORDO



Carissimi Alpini,

siamo ormai giunti alle feste di fine anno. Raccomando a Voi tutti di perseverare nelle vostre attività associative e sociali per ricordare e onorare coloro che ci hanno preceduto e sono "andati avanti" lasciandoci esempi e testimonianze di fedele impegno a lustro dell'Associazione Nazionale Alpini. A voi tutti invio i miei più cordiali saluti ed auguri di Buon Natale, Buone Feste e Felice anno Nuovo.

*Il presidente
Luigi Casagrande*



CALENDARIO 2009

La Sezione alpini di Treviso ha realizzato, a cura della redazione di "Fameja Alpina", il calendario 2009 intitolato "Un po' di storia della Sezione di Treviso... ma non solo", dove abbiamo ripercorso a larghi cenni la storia sezionale con delle foto inedite ed anche rare, con l'inserimento anche di immagini che non riguardano prettamente solo la nostra Sezione ma anche l'ANA nazionale. Il calendario, realizzato senza sponsors per la mancanza di qualcuno che si sia fatto avanti per darci un contributo, costerà 3 € come gli anni scorsi, ma il Consiglio sezionale ha già deciso di aumentare il costo del prossimo calendario 2010 a 5 € per adeguarci un po' all'aumento del costo della vita che colpisce anche la nostra Associazione. In realtà, l'aumento doveva essere effettivo già da questo calendario, ma la ratifica della decisione del Consiglio non è arrivata in termini congrui con questa decisione e quindi diverrà realtà il prossimo anno.



Alberto Zanetti



AUGURI DALLA SEZIONE ALPINI
DI TREVISO

FAMEJA ALPINA

Anno LIV - Dicembre 2008 - n. 3

COMITATO DI REDAZIONE
Presidente: Luigi Casagrande

Direttore Responsabile:
Piero Biral

Redattori: Paolo Carniel,
Giampietro Fattorello,
Gianni Frasson, Marino Marian,
Isidoro Perin, Ivano Stocco

Hanno collaborato in questo numero:

Sante Sernaggia, Remo Cervi, Bruno Crosato, Adriano Giuriato, Mauro Lamonato, Luciano Longo, Gianni Maggiori, Oscar Miotto, Giorgio Prati, A. Redigolo - F. Sari, Stefano Vedelago, Mattia Zanardo, Giorgio Zanetti, Renato Zuccolotto

Autorizzazione:
Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:
Treviso - Via S. Pelajo, 37
Tel. 0422 305948
fax 0422 425463

Stampa:
Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
3° quadrimestre 2008

IN COPERTINA: Immagini dai Gruppi delle celebrazioni commemorative del 90° anniversario dalla fine della Prima Guerra Mondiale; a PAG. 56: saluto alla bandiera in occasione della riunione dei Capigruppo il 16 novembre 2008 a Montebelluna.



Caro presidente Casagrande e cari alpini della Sezione di Treviso

ci lasciamo alle spalle un anno difficile, denso di difficoltà e di preoccupazioni. Ma già si intravedono le possibilità di ripresa, possibile anche grazie al nostro lavoro, la tenacia e i valori che ci sorreggono.

Sotto il profilo associativo è stato un anno dedicato alle nostre radici, ai nostri Padri, lungo i "sentieri della memoria". Abbiamo avuto il conforto di avere con noi tanti cittadini che condividono i nostri ideali e partecipano alle nostre manifestazioni.

A questo proposito, la Sezione di Treviso si distingue per iniziative di vario genere, non solo di carattere

strettamente alpino ma anche per programmi legati alla vita del territorio del quale difende tradizioni, storia, cultura. È un impegno che fa vi fa onore.

Auguro a voi e alle vostre famiglie un Natale sereno e che l'anno nuovo vi porti ogni bene.

*Il presidente nazionale
Corrado Perona*



Caro Presidente Casagrande, in occasione delle festività natalizie mi è particolarmente gradito rivolgere a te, ai tuoi alpini, ai familiari ed amici un sincero augurio di serenità, salute e benessere.

Al Bambino chiediamo molto, ma ci impegniamo a dare la totale disponibilità a mantenere forti le radici nella tradizione dei nostri "veci". Natale per noi non può ridursi ad un rito sotto un albero

pieno di regali. È un impegno rinnovato a concorrere alla crescita della nostra Comunità. Solo così i doni che mettiamo ai piedi della grotta prendono i connotati della fratellanza, della disponibilità all'aiuto nei confronti di chi ne ha bisogno e dell'impegno a mantenere integro lo spirito alpino.

Auguri.

*Il direttore dell'alpino
Vittorio Brunello*



SOMMARIO

Auguri	pag. 2
Posta alpina	pag. 4
Dalla Sezione	pag. 6
Raduni&Anniversari	pag. 19
Protezione Civile	pag. 27
Al Portello Sile	pag. 31
Cultura	pag. 34
Solidarietà	pag. 41
Sport	pag. 45
Vita di Gruppo	pag. 50
Anagrafe	pag. 53

A seguito della pubblicazione del nostro editoriale dedicato al tema del futuro dell'ANA e dei soci aggregati nello scorso numero di "Fameja Alpina", molti sono stati i commenti e le discussioni che abbiamo sentito o di cui gli alpini ci han fatto partecipi, tutti tesi a trovare delle soluzioni per affrontare un problema ormai non più procrastinabile. In attesa che arrivino delle proposte costruttive da parte di Gruppi e Raggruppamenti, pubblichiamo con piacere la presa di posizione e il punto di vista dei Gruppi di Selva del Montello e Piavon.

Selva del Montello, 11 settembre 2008

La discussione che è nata sul tema dei soci aggregati è senza dubbio delicata ed è stata affrontata a livello statuario nazionale tardivamente.

Stasera, mi ha dato la parola il nostro vicecapogruppo Ennio, per riportarvi in sunto il parere espresso dal nostro direttivo riunitosi giovedì 4 settembre 2008.

Innanzitutto vogliamo esprimere un ringraziamento di cuore a tutti i collaboratori degli alpini, perché se sono iscritti con noi hanno senza dubbio meritato la nostra fiducia; con la loro presenza, la loro costanza e il loro spirito alpino saranno sempre i benvenuti. Per quanto riguarda le cariche direttive di Gruppo, è nostra intenzione candidare solo gli alpini iscritti; questo finché le risorse all'interno del Gruppo stesso ce lo permetteranno. Sia chiaro! In nessun modo vogliamo esprimere giudizi o

critiche negative verso quei Gruppi che hanno già ammesso nel loro direttivo i soci aggregati. Principalmente perché:
a) se queste persone ricoprono incarichi di rilievo, è perché se lo sono di certo meritato, hanno condiviso per anni la vita del Gruppo stesso, sono state elette da un'assemblea di iscritti con una scelta democratica e ponderata;
b) pensiamo che non sia coerente cambiare le regole in corsa, quando da anni si lavora gomito a gomito con della persone integrate a pieno con gli alpini e dire loro: abbiamo cambiato il regolamento, devi dare le dimissioni dalla tua carica, non abbiamo più bisogno di te, perché lo ha deciso qualcuno che neanche ti conosce.
Questo è contro le regole civili, morali e del buonsenso, ma soprattutto è contro lo spirito alpino che da anni ci unisce e ci distingue.

Grazie.

Sante Sernaggia

Piavon, 3 ottobre 2008

Ho letto il tuo editoriale su "Fameja Alpina". In fondo l'articolo che ho scritto rispecchia la strada intrapresa già da tempo dal mio Gruppo. Coinvolgere le nostre famiglie nella vita associativa, cercare di recuperare alpini "dormienti", integrarli da subito. E dai nostri figli che deve venire il futuro della nostra Associazione. L'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, di cui mi onoro di far parte come figlio di un ex invalido di guerra, ha affrontato lo stesso problema creando una fondazione. Forse leggendo il loro statuto, a mio modesto parere, si potrebbe aprire un'altra strada sicuramente più condivisa di quelle proposte.

Antonio Cittolin



Caro Biral,

ti invio una fotografia nella quale sono ritratto assieme all'alpino Raffaele Tonello, classe 1915 (i novantatré li ha compiuti il 21 ottobre scorso), che domenica 9 novembre, in occasione della cerimonia per la festa delle FF.AA. celebrata a Ciano del Montello mi ha chiesto di poter essere l'alfiere: e così è stato. Prima di entrare in chiesa, durante tutta la S. Messa e fino alla deposizione della corona ai Caduti è stato dritto in piedi con il Gagliardetto stretto in mano. D'altra parte circola regolarmente in bicicletta che spinge con forza e spesso la domenica mattina, quando la "baita" alpina è aperta, capita a trovarci.

Andrea Scandiuzzi

35 anni dopo

Venegazzù, 08-07-2008

Domenica 6 luglio 2008 sono partito di buon mattino assieme ai miei famigliari per partecipare alla manifestazione al passo Falzarego per il premio "Fedeltà alla Montagna" indetto dall'Associazione Nazionale Alpini. Facevo parte di quel gruppetto di alpini di Venegazzù che volevano con la loro presenza testimoniare l'impegno da parte di qualche nostro socio che aveva lavorato per il ripristino di quei luoghi della Grande Guerra.

Alle 9 ero già in posizione scegliendo il luogo ideale per fare qualche foto. Bellissimo vedere lo schieramento di Gagliardetti, la presenza del picchetto d'onore del Settimo Alpini e la fanfara della "Julia".

Alle 10 ebbe inizio la cerimonia di presentazione dei Gonfaloni dei comuni presenti, del nostro Labaro, scortato dal presidente nazionale Corrado Perona e dal C. D. N. al completo; poi gli onori al comandante delle Truppe Alpine Bruno Petti... mi soffermo un attimo qui.

Avevo letto sull'Alpino di marzo del passaggio di consegne dal gen. Armando Novelli al gen. Petti al comando delle Truppe Alpine. Avevo guardato e riguardato quelle foto e in me era nata l'idea che quel Petti poteva essere il mio tenente nell'anno 1973-1974 a Venzzone, Btg. Tolmezzo, 6a Compagnia.

Poi, quando al termine della S. Messa, dopo il discorso del Sindaco di Cortina e del nostro Presidente nazionale, egli prese la parola, ne ebbi la certezza: ricordavo benissimo il tono della sua voce, sempre chiara e suadente. Finita la bellissima cerimonia mi avvicinai e cercai nei lineamenti del viso un'ulteriore conferma, cercai anche di avvicinarlo, ma era sempre attorniato da Autorità civili e militari, quindi decisi di desistere, a me bastava sapere che era proprio lui,

il tenente. Andai così a pranzo con i miei famigliari presso il capannone, ma la giornata già piena di soddisfazioni per essere presente non era finita.

Dopo pranzo per andare all'auto passai nelle vicinanze di una moderna tenda militare e all'esterno chi rividi? Il gen. Petti che stava parlando con un altro generale. Presi al volo l'occasione e susandomi per l'intrusione chiesi al generale Petti se negli anni '72-'73 fosse stato a Venzzone. Egli, guardandomi e vedendo sul cappello il distintivo del Btg. Tolmezzo confermò, poi mi chiese come mi chiamavo e gli dissi "Spagnol": subito lui continuò "Galileo", ne seguì un caloroso abbraccio. Furono attimi di grande commozione, non sevirono altre parole, entrambi capimmo che era già sufficiente questo, mi congedai con un semplice "ciao". Forse si ricorda di me perché gli raccontai di mio padre Luigi Spagnol, uno dei pochi superstiti della nave Galilea, affondata dagli inglesi al largo delle coste albanesi durante la Seconda Guerra Mondiale mentre riportava in Patria centinaia di alpini. Comunque congratulazioni "tenente" e buon lavoro, generale, nel suo nuovo incarico.

Galileo Spagnol
Segretario del Gruppo alpini di Venegazzù



La redazione di "Fameja Alpina"
augura Buon Natale
e felice Anno Nuovo ai suoi lettori

ADUNATA SEZIONALE E NUOVA "BAITA" PER COSTE-CRESPIGNAGA- MADONNA DELLA SALUTE

a cura di Giorgio Prati

**L'Adunata
sezionale
organizzata dal
Gruppo locale
raccolge gli
alpini e ci rende
orgogliosi della
nostra realtà**

In alto: la banda di Maser suona
mentre gli alpini sfilano in
piazza;
sotto: onore ai Caduti per la
Patria;
a pag. 7: il Sindaco di Maser
taglia il nastro inaugurale della
nuova sede.

La tradizionale Adunata sezionale 2008 si è svolta a Coste di Maser, organizzata dal volenteroso Gruppo di Coste-Crespignaga e Madonna della Salute, nei giorni 20 e 21 settembre scorsi. L'occasione è stata data dal 55° anniversario di fondazione del Gruppo. Gli alpini locali hanno offerto a tutti i presenti un avvenimento di grande importanza per la nostra Sezione e una bella giornata di amicizia. La Sezione, tra l'altro, si è impreziosita anche di una nuova perla: la nuova sede del Gruppo. Riprendendo le parole espresse dal presidente sezionale Luigi Casagrande, si può dire che l'inaugurazione della "baita alpina" di un Gruppo è sempre un avvenimento di notevole importanza. Ogni nuova nascita suscita negli alpini sempre nuove emozioni ma dobbiamo tener presente che

ogni realizzazione è il frutto ininterrotto di lavoro e sudore, di promesse e delusioni, di orgoglio e dedizione ed infine di grande soddisfazione che riempie il cuore di gioia.

Sabato 20 settembre la festa è iniziata con la tradizionale rassegna di cori nella scuola media "P. Veronese" di Maser: c'erano il coro "Valcavasia" di Cavaso del Tomba e il coro ANA "I Gravaiole" di Maserada sul Piave. Domenica invece le cerimonie ufficiali con la sfilata del corteo aperto dalla banda di Maser, l'Alzabandiera e la deposizione da parte delle Autorità di una corona d'alloro al monumento ai Caduti di tutte le guerre, a ricordo del motto "per non dimenticare". Presenziavano i Vessilli sezionali di Conegliano, Montegrappa e quelli di varie Associazioni d'arma, nonché 72 Gagliardetti di Gruppo sui 90 sezionali. Successivamente, la sfilata ha proseguito verso la nuova "casa" degli alpini del Gruppo ospite. Lungo il percorso si trova la chiesetta di S. Vettore, restaurata dal Gruppo stesso, presso la quale è stata celebrata la S. Messa al campo e benedetto il nuovo Gagliardetto di Coste. Poi l'arrivo alla nuova sede, dove è stato eseguito l'Alzabandiera con il Tricolore donato al capogruppo e consigliere sezionale Flavio Baldissera dalla Sezione per mano del presidente Casagrande e depo-



sto un mazzo di fiori al cippo ai Caduti. I discorsi ufficiali hanno toccato i valori e la filosofia dell'essere alpino: il sindaco di Maser arch. Paola Weissmueller ha voluto ricordare cosa significa essere alpini e che ciò è un modo di volere e vivere che non cambia nel tempo. E grazie a questo "sentire" la comunità di Maser può continuare tranquillamente a contare sul supporto di questi uomini. Solidarietà, volontariato, tutela ambientale, recupero del patrimonio artistico e culturale: sono questi i punti di forza che fanno sentire l'importanza dell'attività dei Gruppi alpini.

Sono seguiti i discorsi del col. Paolo Casagrande, direttore dei lavori durante l'Adunata nazionale di Bassano, del consigliere nazionale di Raggruppamento Nino Geronazzo, del nostro Presidente sezionale, e dell'assessore regionale dott. Amedeo Gerolimitto: tutti hanno sottolineato i valori alpini, "l'alpinità", la nostra storia e il significato dell'opera di chi stava inaugurando la sua sede nuova e festeggiando il suo compleanno. Al capogruppo Baldissera il discorso finale: egli ha ringraziato tutti gli alpini e amici



NUOVO REGOLAMENTO
DI "FAMEJA ALPINA"

Il Consiglio Direttivo Sezionale, durante la seduta del 24 ottobre 2008, ha accolto le indicazioni della redazione del nostro periodico sezionale per un nuovo regolamento relativo, in particolare, all'anagrafe. La redazione ha inteso dare delle nuove direttive che le permettano di essere più precisa nell'inserimento dei dati e nel venire incontro alle esigenze degli alpini. Viene richiesto da parte dei Gruppi l'arrivo delle notizie, relative ad eventi locali, con una certa celerità evitando ritardi che impediscano di inserire le notizie perché ormai anacronistiche. Problema ancor più grave per notizie che vadano spedite all'Alpino, che invece è un mensile e che quindi ha bisogno di tempi ancor più brevi. Inoltre, le notizie da inviare all'Alpino devono necessariamente (su precise indicazioni di Milano) essere inviate alla redazione di "Fameja Alpina" e filtrate dalla stessa, salvo che non siano lettere indirizzate al direttore Brunello e quindi libere da qualsiasi vincolo.

Per quanto riguarda l'anagrafe, d'ora in poi tutte le inserzioni dovranno essere fatte pervenire con gli appositi moduli in segreteria, dove verranno firmati dai referenti dei Gruppi, timbrati e datati dal segretario De Rossi e dei quali verrà rilasciata copia ai Gruppi stessi: nessuno poi dovrà lamentarsi per presunte perdite di comunicazioni o per i tempi di uscita non rispettati dal giornale. Non verranno più accettate inserzioni inviate per mail o fax o quant'altro: questo perché tutte le comunicazioni di anagrafe devono essere verificate in sede e per ognuna deve essere pagato un contributo come ossigeno al periodico di € 6. A causa delle richieste sempre più assillanti di inserire un articolo per molti "andati avanti", al di là della semplice inserzione anagrafica, stiamo percorrendo pericolosamente la strada di un aumento sconsiderato di pagine per l'anagrafe e in generale del giornale che, per costi e problemi tecnici, non ci possiamo permettere. Perciò, d'ora in poi verranno accettati epitaffi funebri solo per alpini che abbiano ricoperto ruoli particolari all'interno di Sezione e Gruppi: Presidenti, Consiglieri sezionali, Segretari sez., Revisori dei Conti, Alfieri, Capi-gruppo e reduci di guerra, per il ruolo di rilevanza storica e morale riconosciuto. Questi epitaffi dovranno pervenire corredati di una foto del defunto, essere di lunghezza pari a 10 righe (700 caratteri spazi esclusi) e per essi dovranno essere versati € 10 come contributo presso la segreteria sezionale.

Tutte queste disposizioni possono essere modificate nella forma e nel contenuto in qualsiasi momento a discrezione esclusiva del comitato di redazione di "Fameja Alpina".

La redazione



che hanno collaborato all'organizzazione delle cerimonie e in particolare a fidanzate e consorti oltre a tutti quelli che partecipavano alla manifestazione. Egli ha ricordato con un pizzico d'orgoglio i 55 anni di ricostituzione del Gruppo, confermando che i suoi alpini guardano al futuro e che l'attuale traguardo viene considerato un punto di partenza e non di arrivo. Al termine dei discorsi, il taglio del nastro tanto agognato e la benedizione del parroco don Giovanni Scavezzon.

Quindi, tutti a visitare la bella

opera realizzata con tanto amore. All'interno, anche la mostra fotografica sulla storia e gli interventi del Gruppo in provincia e fuori (il terremoto del Friuli, per esempio, o la realizzazione della casa di Fontanelle). A tutti gli alfieri dei Gruppi intervenuti è stato donato, infine, un quadretto che ricorda la giornata con l'immagine della nuova sede e la drappella del Gruppo stesso. La giornata si è conclusa con un lauto rinfresco gentilmente offerto a tutti coloro che si fermavano a concludere la splendida giornata.



BOSCO DELLE PENNE MOZZE: DOMENICA 31 AGOSTO 2008

PERONA CELEBRA IL 90° ANCHE AL BOSCO SACRO AGLI ALPINI

a cura di Marino Marian

La celebrazione del 37° raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze resa solenne dalla presenza del presidente nazionale ANA Perona

Domenica 31 agosto 2008, in una giornata di sole splendente, si è celebrato in Valle S. Daniele il 37° raduno intersezionale al bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino, per ricordare gli alpini "andati avanti": 2.399 stele della memoria nella cattedrale all'aperto di tutti i giovani che sacrificarono la loro vita alla Patria.

Cerimonia solenne proprio per i festeggiamenti legati alla fine della Prima Guerra Mondiale, alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona e del Consiglio Direttivo Nazionale quasi al completo, con il Labaro, svariate Autorità civili e militari tra le quali il gen. Paolo Serra comandante della Brigata "Julia" in rappresentanza del c.te delle Truppe Alpine gen. Petti. Numerosi anche i reduci di guerra, esempi viventi delle nostre motivazioni a fare manifestazioni di questo tipo.

Numerosa anche la partecipazione di Sindaci con i Gonfalonieri

delle municipalità: fra questi quelli di Vittorio Veneto e di Treviso, città decorate di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Vicino all'altare i Vessilli delle Sezioni della provincia di Treviso: Treviso, Vittorio V., Conegliano e Valdobbiadene.

Numerosi erano anche gli altri Vessilli sezionali presenti (erano ben 31), tra i quali ho potuto riconoscere: Imperia, Venezia, Gemona, Udine, Biella, Parma, Pordenone, Reggio Emilia, Sicilia, Catania, Feltre, Padova, Cremona, Monte Grappa, Carnica, Alessandria, Cividale del Friuli, Abruzzo e Alto Adige. Naturalmente una grande rappresentanza di Gruppi con i loro Gagliardetti, nonché moltissimi alpini e gente comune intervenuta in massa, come ogni anno, nonostante l'anticipo di una settimana della celebrazione a causa dei numerosi altri impegni nazionali di settembre. Le Sezioni di Alessandria, Biella e Cividale hanno avuto l'onore, quest'anno, di scoprire le tre targhe commemorative in memoria dei loro Caduti.

Durante le allocuzioni di rito, il presidente dell'ASPEM (Associazione per le Penne Mozze) Claudio Trampetti ha ricordato l'origine dell'iniziativa, il "monumento alla vita", ideato di Mario Altarui e Marino Mori, cogliendo l'occasione per porgere il benvenuto alle nuove Sezioni che in occasione della cerimonia hanno posto la loro targa in onore ai Caduti delle loro terre.

Il presidente della Sezione di Biella Edoardo Gaia Genessa, a nome dei colleghi Presidenti delle Sezioni di Cividale ed Alessandria, ha sottolineato che, se è un dovere di ogni cittadino onorare i Caduti di tutte le guerre, per gli alpini è anche un modo di testimoniare riconoscenza a chi ha sacrificato la propria giovinezza animato da un amor di patria che non deve spegnersi mai.

Un ringraziamento dunque alle Sezioni trevigiane per aver accettato la prenotazione, accompagnato da sentimenti di commozione, amor patrio, "alpinità", il ricordo dei Caduti alpini. Segue il rituale di una Cerimonia semplice e per questo commovente, con l'Alzabandiera, deposizione di corone e onori ai Caduti. E' seguita poi la scopertura delle tre nuove targhe. Subito dopo il presidente nazionale Perona ha posato una corona di fiori alla stele del bosco, rendendo gli onori a tutte le anime ivi ricordate in eterno.

La celebrazione della S. Messa è stata l'occasione per un momento di raccoglimento. Il celebrante, il vescovo di Vittorio Veneto, sua eccellenza mons. Corrado Zizzolo, nella sua omelia ha avuto parole di riguardo verso gli alpini e la loro capacità di interpretare il pensiero religioso nel modo più autentico: donare gratuitamente.

Come l'acqua di un torrente che all'inizio scorre quasi silenziosa in piccola quantità nei prati d'alta montagna, per diventare



poi rumorosa ed impetuosa nella sua corsa verso valle ed infine trovare la calma e la placidità nella sua corsa verso il mare, così è stata la parola del presidente Perona che ha fatto il suo atteso discorso dopo la S. Messa. Il saluto agli ospiti, il pensiero ai reduci, la contentezza per l'avvenimento che si ripete tutti gli anni. Perona ha parlato con la passione e la convinzione che gli sono riconosciute da tutti gli alpini. A un certo punto, ha avuto un simpatico inciampo: normale quando inizia ad affiorare un po' di commozione, che è una componente delle sue allocuzioni, così sincere e sentite benché ne faccia tante ogni settimana. Egli ha avuto un momento di sentita partecipazione all'evento ricordando alla platea che prendeva la parola dopo l'intervento del Presidente della sezione di Biella: «il mio Presidente», ha detto, essendo lui proprio di Biella. Era la prima volta che accadeva. Poi Perona ha basato il suo messaggio sul ricordo per quelli che non sono tornati: il 90° della fine della Grande Guerra, in particolare, volendo dedicare la testimonianza di un'Associazione con principi che non devono mutare. Quindi ha ricordato il rispetto della storia e delle nostre tradizioni e l'evidenza del Bosco: «qui c'è la parabola dell'ANA, la continuità dell'ANA». Perona ha evidenziato l'importanza del loro sacrificio: «Gli alpini vogliono la pace perché conoscono la guerra».

Relativamente all'Associazione Nazionale Alpini chiarisce: «E' un'Associazione che è uscita dagli schemi tradizionali senza perdere la direzione. Non scende nel fosso. Copre gli spazi necessari per un'associazione che deve muoversi con dignità». Va oltre quando ricorda che a Montorso (BS) la S. Messa è stata celebrata dal Cardinale Re. Era stato consacrato un altare, un crocifisso ed

il pennone della Bandiera, con la benedizione anche di un piccolo monumento dedicato ai Caduti. «Noi crediamo in Dio e nella Patria. Gli alpini chiederanno sempre una guida spirituale nei loro incontri.

Le Autorità ecclesiastiche vengono con noi perché sentono il dovere di renderci partecipi alla funzione religiosa».

Rivolgendosi agli alpini, poi:

«Alpini, non lasciate sfilciare il contenitore dell'ANA. Il tessuto deve essere saldo. L'ANA non deve abbandonare il modo di continuare la propria storia. Essa deve scegliere chi deve venire con noi». Quindi, un pensiero dedicato alla Sezione ANA di Vittorio Veneto. Essa intende inaugurare un monumento: l'alpino ed il mulo. Il Sindaco ci ha messo del suo. Ha chiesto ed ottenuto che il monumento non sia su un piedestallo ma poggi sulla terra, per essere vicino alla gente. Il mulo e l'alpino poggeranno sull'erba e tutti, uomini e bambini, potranno avvicinarsi all'alpino ed il suo mulo. Il Bosco delle Penne Mozze, infine: «Il Bosco va bene perché le Sezioni della provincia di Treviso danno il loro aiuto. Va bene perché questa parabola non

è esaurita ma si mantiene viva. Esso è una rarità! Si tratta di un ambiente incontaminato reso ricco dalla "loro" presenza».

Nel terminare, Perona ha ricordato a tutti l'appuntamento con le varie manifestazioni ancora da svolgere per ricordare la fine della Prima Guerra Mondiale nel suo 90° anniversario, soprattutto quella comune a tutti i Gruppi e a tutte le Sezioni la sera del 3 novembre 2008 dinanzi ai vari monumenti ai Caduti in tutti i paesi, ma anche il 90° anniversario di fondazione dell'ANA che cade proprio nel 2009.

Al termine delle cerimonie, si è svolta la consegna di alcuni omaggi a nome del C.D.N. al Presidente dell'ASPEM e al Vescovo di Vittorio V.: i libri "Sui sentieri della storia" e "La tormenta". Quest'ultimo è l'immagine della sofferenza ma anche l'occasione per essere temprati. Gli alpini sono "religione".

Sull'Alpino di ottobre 2008 si legge: «La voce del Presidente ascoltata in un silenzio profondo si perde nella valle. Ed è proprio ai nomi leggendari e ai tanti ignoti che l'ANA vuole rendere onore nel 90° dalla fine della Prima Guerra Mondiale».

A pag. 8 in alto: l'altare con le Autorità sull'attenti dinanzi al Labaro nazionale; sotto: l'enfasi commossa del presidente Perona; qui sotto: i Vessilli e i Gagliardetti onorano le 2.399 stele del bosco.



LA PROTEZIONE CIVILE ANA POTREBBE CHIUDERE!

a cura di Piero Biral

La riunione dei Capigruppo solleva un nuovo problema

La riunione annuale dei Capigruppo a Montebelluna, svoltasi nella spettacolare e tecnologica struttura della biblioteca comunale, è stata molto partecipata dai Capigruppo sezionali, attenti alle novità dell'ANA e rispettosi delle indicazioni del presidente Casagrande, che aveva chiesto maggior partecipazione e il rispetto di tutti e soprattutto degli organizzatori, in particolare per quel che riguarda la deplorable comune consuetudine di andar via prima della fine dei lavori.

Quest'anno gli alpini si sono ritrovati alle 7.45 per partecipare assieme alla classica cerimonia della riunione dei Capigruppo: ammassamento, S. Messa al duomo, sfilata per arrivare al mo-



numento ai Caduti, Alzabandiera, deposizione dell'alloro ala memoria, sfilata per giungere alla sede dell'assemblea. Il classico cerimoniale di tutte le manifestazioni alpine di un certo livello. Il consigliere sezionale e capogruppo del Treviso "M.O. T. Salsa" Giuriato ha evidenziato ancora una volta, come anche altri Capigruppo o Consiglieri in passato, che, vista la caratteristica specifica della riunione – cioè un incontro di lavoro per parlare dei problemi della Sezione e riavvicinare, almeno una volta all'anno, il Consiglio Direttivo ai vertici dei Gruppi – magari tutte le cerimonie

CAPIGRUPPO 2008: SINTESI DEGLI INTERVENTI

Dopo un minuto di silenzio per ricordare gli "andati avanti", un breve saluto da parte del sindaco del paese ospitante, sig. a Puppinato, e del "padrone di casa" Bartolomeo Tessariol, il presidente Casagrande ha esposto il resoconto di fine anno delle attività svolte e ha ricordato che bisogna cercare di "remare tutti dalla stessa parte" per evitare di crearci dei problemi interni oltre a quelli esterni. Egli ha evidenziato come sia auspicabile una maggior partecipazione degli alpini a tutte le manifestazioni sezionali, maggior dialogo fra le varie parti che compongono l'organico sezionale, maggior correttezza (riportare subito in sede striscioni, bandiere, Vessilli ecc. dopo una cerimonia). Ha ricordato che il tesseramento per il nuovo anno deve essere effettuato improrogabilmente entro marzo 2009 e che il regolamento ANA prevede che i soci aggregati possano essere impiegati in base a regole ben definite: che non le avesse ben chiare – in attesa di un

regolamento nazionale effettivo, che era in discussione alla concomitante Assemblea dei Presidenti di Sezione a cui partecipava il vicepresidente vicario Bedin – è pregato di leggersi il regolamento sezionale, mentre regolamenti di Gruppo contrari a quest'ultimo sono chiaramente da modificare. Il presidente si è soffermato anche sulla forza della Sezione, scesa a 11.180 tra alpini e aggregati, con una leggera regressione di 58 unità (neanche tanto male di questi tempi, in linea con la situazione nazionale), mentre ha ricordato che per l'Adunata di Latina 2009 la Sezione è stata invitata a Velletri per un gemellaggio con la cittadina a 25 km. da Latina, alla quale gli alpini sono caldamente invitati a partecipare numerosi, ma anche in udienza dal S. Padre in sala Nervi giovedì 6 maggio (molti i posti a disposizione per gli alpini, da prenotare quanto prima). Infine, il Presidente ha letto un messaggio del presidente emerito Francesco Cattai che chiede agli alpini di evidenziare in sede sezionale quanti suoi libri ("Storia di un alpino novantenne") hanno comprato perché il ricavato, incassato dalla Sezione, deve essere versato al centro

"via di Natale" di Aviano in beneficenza.

Nei vari interventi da parte dei responsabili delle attività sezionali, ricordiamo in particolare quello del responsabile Triveneto del Banco Alimentare, dott. Paolo Olivo, che ha spiegato il senso dell'operazione della colletta, soprattutto in momenti di bisogno così estremo come ai giorni nostri, l'invito a iscriversi all'ASPEM (Associazione per il Bosco delle Penne Mozze) da parte del consigliere Cervi (mancano all'appello 25 Gruppi, costo appena 10 €), l'invito a tutti i Gruppi da parte del consigliere Mellucci a inviare i dati necessari a scrivere il Libro Verde della Solidarietà Alpina (entro metà gennaio 2009), il resoconto dei risultati dei nostri atleti alle varie manifestazioni sportive nazionali da parte del nuovo responsabile sportivo, il consigliere Brisotto, infine qualche breve cenno sulle attività del giornale sezionale da parte del direttore Biral.

I Capigruppo presenti hanno espresso i loro pareri su molti argomenti: in particolare, su richiesta di Furlanetto (Nervesa d. B.), Casagrande ha chiarito che gli



che anticipano la riunione, che poi diventa quasi sempre un'esposizione da parte del Presidente e dei responsabili dei singoli settori dell'operato svolto (come all'Assemblea dei Delegati sezionali) senza grandi dibattiti tra i Capigruppo, potrebbero essere saltate a piè pari e lasciare il posto solo alla riunione. Chi è d'accordo, chi no, sicuramente la questione verrà ancora dibattuta in Consiglio e forse presa una decisione definitiva quanto prima.

Casagrande ha avuto parole di grande elogio per Giancarlo Finelli, coordinatore uscente della Protezione Civile, per il lavoro svolto in questi anni, annunciando l'entrata in carica di Bruno Crosato, che gli succede da novembre. Subito Crosato ha parlato all'assemblea evidenziando una nuova "tegola" che potrebbe cadere sulla testa della P. C. ANA: con la possibile entrata in vigore della nuova legge quadro n° 81 per la sicurezza sul lavoro, che coinvolge anche i volontari, tutte le normative attualmente in vigore potrebbero decadere e si potrebbe giungere

all'impossibilità totale di operare come volontari di protezione civile. Troppe appaiono, infatti, le novità che, di fatto, equiparerebbero gli alpini a lavoratori normali. Troppe, perciò, le normative da adottare (con costi assurdi) e la responsabilità a carico del Presidente di Sezione. Se il lavoro a livello di sede nazionale e a livello di Amministrazioni comunali (che senza gli alpini non avrebbero quasi mai una protezione civile ben organizzata né preparata sul campo) non riuscisse a trovare una modifica fattiva alla legge 81 entro il 14 maggio 2009, la novità potrebbe causare il completo blocco dei nostri operatori. Crosato ha evidenziato, tra l'altro, il suo modo di vedere la P. C. sezionale: «Prima facciamo informazione e formazione, poi operiamo sul campo». Secondo il nuovo responsabile, infatti, i 690 volontari sezionali devono operare per i Comuni come Protezione Civile e non come volontari: quindi, manifestazioni di varia natura (come feste di piazza e carri mascherati) dovranno essere assolutamente evitate anche per non incappare in una scopertura assicurativa molto grave.

Alle 11.45 i lavori sono stati dichiarati chiusi, non essendoci altri interventi, e chi si è fermato ha potuto partecipare al pranzo organizzato nella tendostruttura di Contea dal Gruppo ospitante.

In alto e a pag. 10 il tavolo delle Autorità e nel riquadro la platea gremita di Capigruppo.

inviti a manifestazioni di Gruppo devono essere rivolte sia al Presidente che al Consigliere di Rgpt., ma al Presidente deve giungere un invito con l'indicazione "per conoscenza" al Consigliere stesso; a chi chiedeva notizie del sito internet (Beltrame, Motta di L.), il Presidente ha chiesto agli alpini ancora un po' di pazienza per la sua riapertura; Comazzetto (Cornuda) evidenziava la presenza di appena 23 Gagliardetti alla Triveneta di Trento e anche che le bande presenti alle manifestazioni alpine spesso discutono con i Gruppi per essere inserite in questa o quella posizione: il Presidente ha invitato di nuovo gli alpini a essere più partecipi alle manifestazioni, nonostante ce ne siano spesso di concomitanti, e che le fanfare, le bande ecc. sono a disposizione della Sezione e non possono prendere decisioni organizzative a loro piacimento; Cittolin, segretario di Piavon, ha evidenziato notevoli disagi organizzativi all'Adunata di Bassano del Grappa e anche alla Triveneta di Trento: a questo appunto è stato risposto che la sede nazionale è stata già pesantemente avvisata nella riunione dei

Delegati nazionali di giugno e quindi la situazione cambierà nelle prossime manifestazioni; Menegon (Montebelluna) ha stigmatizzato l'inserimento in sfilata di gruppi non alpini, majorettes ecc., mentre si tende a irrigidire le nostre posizioni nei confronti degli amici degli alpini che invece danno molto di più all'Associazione e dovrebbero essere trattati con maggior riguardo; Menegon ha anche criticato "L'Alpino" che starebbe scadendo come qualità rispetto a molti giornali sezionali, soprattutto a "Fameja Alpina"; Istrana ha evidenziato che tutti vogliono eliminare (a ragione) i "trabiccoli" in Adunata ma nessuno evidenzia come stiano facendo diventare una buffonata l'Adunata stessa tutte le bancarelle di extracomunitari o venditori abusivi di bibite e panini – ma qui si va contro alle esigenze commerciali di chi organizza: bisognerebbe contrastare tale fenomeno, ha detto Casagrande, «con uno "sciopero bianco" degli acquisti!»; Corner di Castelli di Monfumo ha chiesto una presa di posizione responsabile da parte dei soci aggregati, che devono arrivare fino a un certo punto

nella scalinata del Gruppo, ma qui il Presidente ha evidenziato che i Capigruppo devono fare le loro scelte in maniera consapevole e rispettosa dei regolamenti; Visentin (Altivole) ha chiesto maggior serietà per gli alfiere sezionali («servono i guanti bianchi!») e di Gruppo («non si porta il Gagliardetto come se fosse la sciarpa della propria squadra di calcio!»), esponendo l'eventualità di utilizzare tutti la stessa camicia o maglia di Sezione – ma il problema, già dibattuto in precedenza, non ha mai riscontrato grande apprezzamento tra i Gruppi. Ma non ci sono stati solo accenni polemi o richieste di modificare questo o quel comportamento: al Presidente sezionale è stato fatto un plauso per il lavoro svolto (Comazzetto), pur con tante difficoltà oggettive e di carattere personale, chiedendogli di valutare la possibilità di continuare a guidare la Sezione anche dopo la scadenza del suo secondo mandato a marzo 2009. A questa richiesta si associa anche la redazione del periodico sezionale.

La redazione



MIGLIAIA DI LUCI IN ONORE AI CADUTI



Con la cerimonia commemorativa simultanea di tutti gli alpini in tutta Italia si conclude la lunga marcia del ricordo della fine della Grande Guerra nel suo 90° anniversario

La sera del 3 novembre tutti gli alpini di Tutti i Gruppi di tutte le Sezioni italiane ed estere hanno ricordato la fine dell'immane tragedia che è stata per tutti i Paesi la Prima Guerra Mondiale. Come stabilito dalla sede nazionale, i cui vertici hanno commemorato l'evento in quel di Trento, l'eccezionalità dell'evento è stato proprio la simultanea commemorazione simbolica del ricordo dei tanti, troppi Caduti per la libertà e la pace. Alle 19.15 circa, tutti si sono ammassati in un punto di ritrovo prefissato (chi nella piazza cen-

trale del paese, chi alla sede di Gruppo) e, dopo breve sfilata, si sono recati in silenzio, scortati da Gagliardetti, Vessilli e Gonfaloncini comunali o di altre Associazioni - dove le Amministrazioni e le Associazioni d'Arma sono state avvertite e coinvolte - presso il monumento ai Caduti del paese oppure un luogo simile che potesse ritenersi sacello degno di poter accogliere tale cerimonia. Alle 19.30 in punto, dopo l'eventuale Alzabandiera, l'Attenti degli alpini e la deposizione di una corona di fiori, è stato acceso in contemporanea un lume, una fiaccola, una torcia ecc. per simboleggiare il nostro ringraziamento eterno al sacrificio di chi si è immolato per la Patria e per il nostro attuale presente - e futuro -, con la lettura del messaggio scritto appositamente dal presidente nazionale Corrado Perona (a pag. 13).

Una cerimonia semplice, austera ma non per questo poco sentita o partecipata da centinaia di migliaia di alpini e persone in tutta Italia, in attesa delle commemorazioni ufficiali e civili del giorno seguente. Un modo tipicamente alpino per ricordarci e ricordare a tutta la comunità che certi valori vanno mantenuti ben vivi e fulgidi per non incappare negli errori del passato e tornare a vivere anni di paura, tragedia, desolazione e guerra.

La Redazione

In alto: omaggi ai Caduti in piazza della Vittoria a Treviso; a fianco: gli alpini del 1° Rgpt. accompagnano il Vessillo durante la cerimonia.



Carissimi Alpini e carissimi amici che ci siete vicini e che vivete con noi questo momento straordinario, oggi ci apprestiamo a concludere il ciclo di commemorazione del 90° anniversario dalla fine della Grande Guerra.

Domani ci saranno le celebrazioni ufficiali, i discorsi delle autorità politiche, le fanfare. Sarà un momento importante a cui tutti parteciperanno con trasporto. Ma ci sarà, anche, eccessivo rumore.

Noi abbiamo voluto celebrare un avvenimento così importante per l'Italia e per gli Alpini camminando sui sentieri della storia, in silenzio, per poter ascoltare.

C'era un silenzio pressoché irrealista a cima Grappa nonostante fossimo in diecimila.

C'era silenzio alle cappelle del Pal Grande e del Pal Piccolo.

Lo stesso silenzio ci ha accompagnato al Contrin, al Falzarego e in Ortigara, in Adamello, nel Bosco delle Penne Mozze e sul Pasubio.

Abbiamo camminato tra quelle montagne, con il sole e con la pioggia, accompagnati sempre dal silenzio.

E questo ci ha permesso di riflettere, di pensare al sacrificio, al dolore, alla malinconia, alle paure ed alle speranze che hanno accompagnato quei ragazzi novant'anni fa.

Ci ha permesso di ascoltare le loro voci, di sentire le loro anime, ci ha permesso di essere partecipi della loro malinconia, ma anche della fierezza e della tenacia che hanno saputo dimostrare.

Lo abbiamo fatto principalmente per noi. Per nutrire il nostro spirito.

Lo abbiamo fatto per non dimenticare.

Un passaggio della preghiera dell' Alpino recita: "aiutaci ad essere degni delle glorie dei nostri avi". Quelle glorie sono racchiuse nei sentimenti e nei valori che gli alpini ed i soldati italiani hanno saputo esprimere in quell'orrendo conflitto.

Non ci interessa più di tanto il ricordo del fatto bellico, del dolore immenso, della devastazione che ha comportato. Ci interessa conservare nel cuore la lezione che quei ragazzi 90 anni fa hanno scritto nella storia dei popoli. Una lezione che dice che l'Italia è fatta di uomini che hanno saputo amare la loro terra, i loro fratelli, che hanno saputo dimostrare speranza e tenacia nei momenti più difficili.

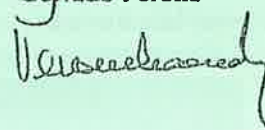
Una lezione, insomma, che oggi più che mai occorre ricordare, diffondere e mettere in pratica.

Ecco perché, oggi, portiamo una fiamma dall'Ortigara a Trento, passando per tutti i Comuni dove gli alpini hanno una loro sede. Una fiamma che illumini il ricordo dei tanti Caduti e porti un segno di speranza alla nostra bella Italia.

Una speranza che gli Alpini non hanno mai perduta perché hanno sempre avuto il coraggio di cercare in tutti i modi di essere degni delle glorie dei loro Padri.

W gli Alpini e W l'Italia

Corrado Perona



FONDO OSSIGENO FAMEJA ALPINA

Grazie ai Gruppi di: Altivole, Barcon, Bavaria, Biadene, Biancade, Caerano S. M., Cendon, Cusignana, Fagarè della B., Falzè, Giavera del M., Gorgo al M., Istrana, Maser, Mogliano V., Monfumo, Montebelluna, Motta di L., Negrizia, Oderzo, Quinto di TV, Roncadelle, S. Polo di P., S. Croce del M., Signoressa, Silea-Lanzago, Spreiano, Trevignano, Treviso "M.O. E. Reginato", Vedelago, Villorba, Visnadello, Zero Branco e all'alpino Sergio Comin.

Totale al 20/11/2008
euro 2.423,60

APPUNTAMENTI dei prossimi mesi

05 gennaio 2009
Arcade

14° Concorso letterario
"Parole attorno al fuoco"
e 42° Panevin
di Arcade

01 marzo 2009
Volpago del M.

Assemblea ordinaria
dei delegati
sezionali



CORRERE PER NON DIMENTICARE

a cura di Mauro Lamonato



LA FIACCOLATA DEI GIOVANI ALPINI DA CAPORETTO A TRENTO

In occasione del 90° anniversario della fine della Grande Guerra quest'anno in tutta Italia si sono svolte moltissime manifestazioni e rievocazioni per non dimenticare i fatti accaduti nei nostri territori che hanno segnato la storia di tutto il mondo.

Voglio citarne una in particolare a cui ho partecipato in prima persona quasi per caso è che mi ha dato delle grandi emozioni.

Io mi chiamo Mauro Lamonato e sono un giovane e attivo alpino del Gruppo di Cusignana che domenica 5 ottobre 2008 ha partecipato per la Sezione di Treviso ad una frazione della quarta tappa della fiaccolata che è partita da Motta di Livenza e si è conclusa al Sacrario (ossario) di Nervesa della Battaglia.

Questa era una tappa della fiacco-

lata partita da Caporetto e arrivata a Trento: due tappe storiche della Prima Guerra Mondiale che è stata gestita e organizzata dalla Sezione di Conegliano la quale, visto l'arrivo a Nervesa, ha voluto coinvolgere anche la Sezione di Treviso.

Io ho corso la frazione che è partita da Ponte della Priula ed è arrivata al sacrario. Siamo partiti dopo una tappa che era stata fatta al monumento ai caduti che si trova vicino al ponte sul Piave, dove è stato reso omaggio ai Caduti con Alzabandiera, inno del Piave e accensione mediante la fiaccola di 2 lumini a testimonianza del passaggio.

Abbiamo percorso la strada che costeggia il Piave, che non a caso è via 24 maggio, e dopo una breve sosta per alcune foto presso "la barca" (po-

sta a ricordo della guerra), ho preso io la fiaccola (foto sotto) e scortato dal resto del gruppo dei ragazzi (tutti con addosso la maglietta creata dall'ANA con la scritta "Dal 1919 l'impegno continua"), l'ho portata fino alla scalinata del sacrario dove è stato acceso il braciere finale ed è stato fatto il passaggio di consegna con chi avrebbe poi corso la quinta tappa.

Ho voluto scrivere queste righe per far conoscere questa particolare e commovente manifestazione a tutti gli alpini, visto che per la Sezione di Treviso eravamo solamente in due, purtroppo, e che a me ha dato una grande emozione soprattutto per quello che rappresentava (in alto: l'altro tedoforo Christian Massarotto di Busco-Levada).

Colgo l'occasione anche per invitare gli altri giovani ad unirsi alle varie manifestazioni che vengono fatte, visto che sono belle occasioni per fare nuove conoscenze e passare alcune ore in compagnia facendo veramente qualcosa di utile per la comunità. Un grazie di cuore al Gruppo di Nervesa per il rinfresco finale.

Infine vorrei spendere due parole per fare un appello alla Sezione affinché sostenga di più le iniziative per i giovani che sono il futuro e l'ossigeno dell'ANA, visto che noto una certa assenza ed un certo disinteresse e ciò mi dispiace, anche perché è bello appartenere ad un'Associazione che fa tanto per tutti e non chiede mai nulla e ci rende orgogliosi di essere ALPINI!



IL 3 NOVEMBRE PRESENTI ALL'OSSARIO



FAGARÈ DELLA B.

La sera del 3 novembre scorso non potevamo mancare in uno dei tanti luoghi simbolo del 90° dalla fine della Grande Guerra: il nostro sacrario di Fagarè della Battaglia... Noi, come altri alpini, insieme, per non dimenticare: tutti, alla stessa ora, in modo semplice, senza formalità, a ricordare

tutti coloro che sulla linea del Piave hanno dato la vita, anche per noi che oggi viviamo nella pace, un valore che in molte parti del mondo ancora non esiste. E questo deve diventare davvero un impegno per noi: sentire la responsabilità di essere in prima linea nella testimonianza della pace, a cominciare dalle nostre famiglie e dai luoghi dove viviamo la

In alto: gli alpini di Fagarè alzano il Tricolore all'ossario; sotto: un'immagine emblematica del ricordo dei Caduti.

MOGLIANO V.

UN GESTO DI RICONOSCENZA

Le celebrazioni del 90° anniversario della fine della Grande Guerra hanno visto, in più occasioni, gli alpini onorare la memoria dei Caduti davanti ai rispettivi monumenti o nei luo-

ghi di pari significato.

Il Gruppo alpini di Mogliano Veneto, come consuetudine, non ha voluto però dimenticare nessuno dei suoi alpini "andati avanti", compresi quelli che, pur non avendo combattuto, sono poi entrati a far parte della grande famiglia alpina, assicurando la continuità dell'Associazione. Ha così unito nella memoria anche gli alpini di "seconda naja". Pure loro, nel servire la Patria, hanno ugualmente tenuto fede al giuramento prestato, portando la stessa divisa, le stesse stellette e lo stesso cappello, simboli di fedeltà alle istituzioni e di amore per il Corpo degli alpini.

Si è rinnovata in questo modo, nella ricorrenza della commemo-

nostra quotidianità.

E le occasioni del "ricordo" siano anche momenti per non dimenticare non solo coloro che sono stati alpini al fronte, ma anche coloro che hanno fondato i nostri Gruppi alpini e per essi hanno donato molto del loro tempo.

Così il Gruppo alpini di Fagarè ringrazia, in particolar modo ora, Vittorio Mazzer, che il 13 settembre 2008 è "andato avanti": primo cassiere e tra i primi a dedicarsi fin dalla fondazione al Gruppo con grande generosità ed entusiasmo. Nemmeno la malattia e la sofferenza, vissute con coraggio, lo hanno allontanato dall'interesse per la vita del Gruppo, del quale, ad ogni occasione, ne chiedeva notizie. Accompagnato sempre dalla famiglia, ci ha lasciato donandoci l'esempio del sacrificio. Trovi ora lassù la pace, quella stessa pace che oggi più che mai chiediamo per tutti gli uomini.

morazione dei defunti, la nobile iniziativa di deporre una "penna mozza", creata con le nostre mani, sulla tomba dei soci del Gruppo "andati avanti". Sono state 56 le "penne mozzate" deposte nei 12 cimiteri interessati.

Questo gesto, semplice nella sua forma, ma di grande spessore morale, raccoglie il consenso dei familiari e l'apprezzamento di quanti, pur non essendo alpini, vedono in noi i custodi ed i portatori di quei valori che ci sono stati tramandati, necessari a mantenere la grandezza di quello che, con sacrificio, hanno costruito i nostri Padri. Nella modestia di questa idea, possiamo dire di non avere dimenticato il loro insegnamento.

Il capogruppo Varinmio Milan



CARICHE SEZIONALI - ANNO 2008
Alpini 9.437 - Aggregati 1.743 Totale iscritti 11.180*

Presidente Casagrande Luigi		
Vicepresidenti	Milan Varinnio	Bucciol Giancarlo
Bedin Mirco (vicario)		
Consiglieri		
De Rossi Roberto	Giuriato Adriano	Mellucci Anselmo
Valli Carlo	Parisotto Livio	Cornuda Stefano
Maggiori Gianni	Michielin Ezio	Brisotto Gianni
Baldissera Flavio	Benedetti Giannantonio	Cervi Remo
Guizzo Enrico	Bellò Vittorio	Guerra Angelo
Alecchi Luigi	Carniel Matteo	Barbon Cleto
Mondin Giovanni	Schiavon Franco	Conte Loris
Revisori dei conti		
Zani Sergio	Bastianon Romeo	Panno Bruno
Supplenti		
Cagnato Venturino		Pavan Silvano
Giunta di scrutinio		
Nascimben Remigio	Scalco Anselmo	Renosto Mario
Supplente Castelletti Giampiero		
Segretario sezione De Rossi Roberto	Coordinatore Protezione Civile Crosato Bruno	Coordinatore Sport Brisotto Gianni
Resp. Portello Sile Zanardo Francesco	Referente libro verde e centro studi Mellucci Anselmo	Direttore Fameja Alpina Biral Piero
Referente Bosco Penne Mozze Cervi Remo	Referente "Parole attorno al fuoco" Barbon Stefano	Consigliere Naz. di Raggruppamento Geronazzo nino
*Aggiornamento del 19/11/2008 - Differenze dal 2007: alpini -87; amici +29; totale -58		

ELENCO CAPIGRUPPO

Rgpt.	Gruppo	Cognome	Nome	Rgpt.	Gruppo	Cognome	Nome
20	Altivole	VISENTIN	Tarcisio	10	Motta di Livenza	BELTRAME	Roberto
6	Arcade	CECCONATO	Florindo	23	Musano	TOSELLO	Maurizio
20	Asolo	ZAMPIRONI	Flavio	8	Negrisia	CAPPELLOTTO	Mauro
7	Badoere	SCHIAVON	Franco	12	Nervesa d. B.	FURLANETTO	Sergio
24	Barcon	FOLTRAN	Maurizio	17	Nogarè	BOLZONELLO	Antonio
12	Bavaria	CALLEGARI	Stefano	9	Oderzo	VENDRAMINI	Carlo
16	Biadene	CELOTTO	Alfredo	18	Onigo	CIET	Alessandro
2	Biancade	BELLO'	Danilo	11	Ormelle	CARNELOS	Bruno
12	Bidasio	CITRON	Luciano	21	Paderno del Gr.	GUADAGNIN	Giovanni
5	Breda di P.	MARANGON	Antonio	7	Paese	POZZEBON	Corrado
8	Busco-Levada	MASSAROTTO	Cristian	18	Pederobba	MICHIELON	Roberto
16	Caerano S. M.	POLONIATO	Luigi	5	Pero	ROMANELLO	Bruno
13	Camalò	LONGO	Luciano	9	Piavon	BUCCIOL	Giancarlo
4	Campocroce	CALLEGARO	Renzo	8	Ponte di Piave	GRANZOTTO	Remigio
8	Campodipietra	MIOTTO	Lodovico	7	Ponzano V.	DONZELLI	Dario
2	Carbonera	GASPARETTO	Matteo	3	Preganziol	ZANATO	Antonio
4	Casale sul Sile	BENETTI	Antonio	3	Quinto di TV	SOLIGO	Severino
20	Caselle d'Altivole	PERIN	Luciano	19	Resana	SIMIONATO	Gino
7	Castagnole	GEROMEL	Mirco	19	Riese Pio X	MAGGIORI	Gianni
21	Castelcucco	CADORIN	Franco	4	Roncade	CRESPAN	Ivano
19	Castelfranco V.	ANTONELLO	Gianluca	11	Roncadelle	DE GIORGIO	Loris
18	Castelli di Monf.	FORNER	Giovanni	5	S. Biagio di C.	CROTTI	Franco
24	Cavasagra	GIRARDI	Santo	12	S. Croce del M.	BORTOLINI	Giovanni
2	Cendon	FUSER	Luigi	14	S. Maria della V.	GAI	Angelo
10	Chiarano	DARIO	Agostino	11	S. Polo di Piave	COLMAGRO	Antonio
17	Ciano del M.	BUZIOLO	Giorgio	13	SS. Angeli del M.	MARINELLO	Luigi
11	Cimadolmo	GRIGOLIN	Giorgio	20	S. Vito d'Altivole	MERLO	Alessio
21	Cornuda	COMAZZETTO	Giuseppe	8	Salgareda	DAL MAS	Bruno
22	Coste-Cresp.-M.d.S.	BALDISSERA	Flavio	13	Santandrà	FURLAN	Rino
17	Crocetta del M.	SCANDIUZZI	Andrea	14	Selva del M.	BETTIOL	Antonio
13	Cusignana	FRANCESCHINI	Giovanni	23	Signoressa	BORDIGNON	Rosario
5	Fagarè d. B.	CANDEAGO	Walter	2	Silea-Lanzago	LORENZIN	Danilo
23	Falzè	RIZZARDO	Michele	6	Spresiano	BROL	Franco
21	Fietta del Gr.	BASTIANON	Enzo	11	Tempio di Ormelle	ZANETTE	Pietro
9	Fontanelle	TONELLO	Rodolfo	23	Trevignano	DE BORTOLI	Natalino
13	Giavera del M.	ZANATTA	Stefano	1	Treviso-Città	AGRIMI	Alessandro
10	Gorgo al Mont.	DA DALT	Sergio	1	Treviso-Reginato	RENOSTO	Mario
7	Istrana	MARTIGNAGO	Ugo	1	Treviso-Salsa	GIURIATO	Adriano
9	Mansuè	DE LUCA	Guglielmo	24	Vedelago	BAGGIO	Giorgio
22	Maser	BIANCHIN	Fabio	14	Venegazzù	DOMENGONI	Devis
6	Maserada sul Piave	CORAZZA	Giuseppe	6	Villorba	MARIOTTO	Alvaro
4	Mogliano V.	MILAN	Varinnio	6	Visnadello	CASARIN	Paolo
5	Monastier	MONTAGNER	Ivo	14	Volpago del M.	SEMENZIN	Giacomino
18	Monfumo	BISA	Silvano	5	Zenson di Piave	CASON	Gaudenzio
15	Montebelluna	TESSARIOL	Bartolomeo	3	Zero Branco	BARBAZZA	Adriano

ADUNATA 2009

GEMELLAGGIO A VELLETRI

Tramite l'intervento del Gruppo di Crocetta del Montello, auspicato dal sig. Moretti, consigliere comunale di Velletri (Roma), l'Amministrazione comunale della cittadina storica a pochi chilometri da Latina, ha chiesto alla nostra Sezione di essere presente a una cerimonia di gemellaggio, in occasione dell'Adunata nazionale, instaurando così un rapporto speciale e duraturo tra la nostra Sezione e la città dove moltissimi, come a Latina, sono i cittadini di origini venete. La città laziale nel pomeriggio di sabato 9 maggio consegnerà le sue chiavi alla nostra Sezione: il Consiglio sezionale ha accettato questa richiesta durante il consiglio del 12 settembre scorso. I dettagli della cerimonia, alla quale verrà chiesta la partecipazione di tanti alpini presenti a Latina per l'Adunata, verranno decisi di comune accordo nelle prossime settimane e comunicati a tutti il prima possibile.

14^a EDIZIONE DI "PAROLE ATTORNO AL FUOCO"

Il concorso nazionale letterario "Parole attorno al fuoco" vedrà, come di consueto, la sua cerimonia più importante e attesa nella palestra di Arcade il 5 gennaio 2009: la premiazione dei vincitori e dei segnalati dell'edizione 2008, giunta alla sua 14^a firma. Quest'anno, con la conduzione della Giuria da parte del giornalista e scrittore Giovanni Lugaresi, anche il nostro premio ha raggiunto un livello sicuramente di spessore (riconosciuto ormai a livello nazionale e internazionale) e ha fatto un bel salto di qualità. E di qualità sono i racconti arrivati e valutati con attenzione, di levatura superiore alla media, anche se il numero è diminuito (ne sono arrivati "appena" 51), nonostante il gran lavoro svolto dal Comitato organizzatore per promuoverlo in varie realtà culturali in tutta Italia. Sperando che il livello continui a crescere per la 15^a edizione e che aumentino anche i partecipanti, tutti gli alpini della Sezione di Treviso e i loro familiari sono vivamente invitati dalla dirigenza sezionale e dal Gruppo d Arcade a partecipare numerosi alla manifestazione che farà da preludio allo splendido Panevin per cui il paese è famoso anche fuori provincia.

SITUAZIONE ECONOMICA DI FINE ANNO

Il tesoriere sezionale Franco Schiavon ha precisato, durante il consiglio del 24 ottobre scorso, che la situazione economica della Sezione, alle prese con il resto dei pagamenti per la chiusura dei lavori della nuova sede (ormai è stato pagato tutto), sta nettamente migliorando e si attesterà a fine anno consuntivo a pareggio o con una leggera minusvalenza (circa 2.000 € massimo). I conti nelle banche vanno discretamente, l'investimento Aureo che stava risentendo della crisi dei mercati finanziari è stato chiuso tempestivamente alle prime avvisaglie di perdita e spostato in cono corrente in attesa di migliori opzioni. La Sezione ora avrà dalla sua il tesseramento 2009 e l'inizio del pagamento di 600 € al mese dell'affitto della vecchia sede di Galleria Bailo che da gennaio darà un prezioso contributo alle casse prosciugate proprio dallo sforzo di tutti gli alpini (ai quali il Consiglio Direttivo Sezionale ha fatto ancora una volta i complimenti per l'impegno profuso) per chiudere i conti praticamente a tempo di record e ripartire con un nuovo sprint a lavorare a favore della comunità e a dare contributi anche in quei settori che da qualche tempo non ricevevano nulla (come lo sport, il concorso fotografico, il concorso letterario in parte).

LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETÀ ALPINA

Il consigliere sezionale Mellucci ha chiesto a tutti i colleghi, durante il Consiglio sezionale del 24 ottobre scorso, di aiutarlo nel chiedere a tutti i 90 Gruppi di comunicare un minimo di dati per l'inserimento nel Libro Verde: le comunicazioni dovranno pervenire grazie all'apposito modulo, di cui alleghiamo copia, entro febbraio 2009. Ricordiamo ai Capigruppo che questo strumento, all'apparenza un po' frivolo perché ci obbliga a scrivere le attività di solidarietà che fanno i Gruppi, mentre gli alpini preferiscono lavorare e non raccontare quello che fanno, in realtà ci dà una mano seriamente, se ben utilizzato, per renderci visibili soprattutto presso le Amministrazioni comunali che ci daranno ancor più fiducia se evidenziamo quello che sappiamo fare e ci concederanno più spazi, più tempo e magari più risorse.

NUMERO DONATORI DI SANGUE ATTIVI

0

inserire il numero dei donatori attivi
nella casella rossa a sinistra

Totale ore Totale somma

0

,00

Beneficiario

Sezione	Gruppo	Descrizione intervento	Totale ore	Totale somma	Beneficiario
			0	,00	



Il calore di una tiepida giornata autunnale si combina a quello delle persone che hanno accolto ed applaudito il passaggio degli alpini del Triveneto, che hanno sfilato in occasione del loro annuale appuntamento.

Dopo l'Alzabandiera in Piazza Duomo, l'ammassamento alle ore 9.30 e, strada facendo, il rituale degli incontri che, in manifestazioni come questa, meno importanti solo all'Adunata nazionale, consolidano la comunicazione diretta ed il rapporto di amicizia dei nostri associati e che va oltre alla consuetudine della vita di Gruppo o di Sezione. Concreta la testimonianza della Sezione ANA di Treviso

al successo del partecipato raduno. Il percorso lungo le vie cittadine, preparate a festa e, per lungo tratto, imbandierate, era ben studiato.

Sarà forse per la riservatezza dovuta alla concomitanza dell'impegno elettorale a cui erano chiamati gli abitanti di Trento, gli alpini sono sfilati davanti al Labaro nazionale, pur vero scortato dai vertici associativi come si conviene e dalle Autorità civili e militari convenute, ma posizionato al bordo della strada, senza alcuna valorizzazione, come abituati a vederlo da anni di consolidato cerimoniale. Una giornata di festa per l'intera città di Trento, comunque, e la possibilità di una visita

IL TRIVENETO IN FESTA A TRENTO

a cura della redazione

gratuita al castello del Buon Consiglio. Occasione, questa, colta con interesse da molti degli alpini e loro familiari.

Una osservazione che ci riguarda da vicino. Erano presenti circa 26 Gagliardetti a rappresentare i 90 Gruppi della Sezione. Il numero dei Consiglieri sezionali intervenuti ad accompagnare il presidente Casagrande, a scorta del Vessillo sezionale, non rappresentava l'intero consiglio sezionale.

Nonostante gli altri numerosi e concomitanti appuntamenti nel territorio sezionale, chissà se un diverso comportamento in fatto di partecipazione alle importanti manifestazioni della vita associativa possano costituire un più forte esempio di attaccamento all'ANA sia per i Capigruppo che per tutti gli Alpini...

Appuntamento il 27 settembre 2009 a Rovigo, per la Triveneta organizzata dalla Sezione di Padova.

**Il raduno del 3°
Raggruppamento
raccolge migliaia
di alpini del
Nord-Est**

In alto: alpini "di marca" in piazza a Trento;
sotto: gli alpini trevigiani pronti alla partenza.





60° DI FONDAZIONE E NUOVA "BAITA" PER PONTE DI PIAVE

Domenica 1° giugno 2008, alla presenza del Vessillo della Sezione ANA di Treviso, di circa 60 Gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi delle Sezioni di Treviso e Conegliano, del Gonfalone del Comune di Ponte di Piave e dei Labari e Vessilli di altre Associazioni d'arma e benefiche, è stata inaugurata la nuova sede del Gruppo "alp. Giovanni De Toffol"; in tale occasione il Gruppo ha anche festeggiato il suo 60° anniversario di costituzione.

I festeggiamenti sono iniziati il sabato con una serata dedicata ai cori alpini: hanno partecipato alla rassegna, tenutasi in piazza Marco Polo, i cori "Castel" di Conegliano, "Monte Bernadia" di Tarcento e "Monte Pasubio" di Rovigo che hanno riscosso un ampio consenso e applausi dal numeroso pubblico intervenuto.

I festeggiamenti della domenica, iniziati con l'ammassamento degli alpini, della Protezione Civile, delle rappresentanze civili e militari presso i centri sportivi di Ponte di Piave, sono proseguiti con la sfilata (foto in alto a sx), accompagnata dalla banda musicale di Pederobba e dalla numerosa popolazione presente, sino al piazzale del municipio. Con l'Alzabandiera, alla presenza del sindaco di Ponte di Piave dott. Roberto Zanchetta e del Consiglio comunale, del vicepresidente vicario sezionale ANA di Treviso Mirco Bedin e di un folta rappresentanza del Consiglio sezionale, del vicepresidente vicario nazionale ANA Ivano Gentili, delle Autorità Militari e della cittadinanza, è ufficialmente iniziata la giornata; sono seguiti la

deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti e la S. Messa nella chiesa parrocchiale.

La cerimonia d'inaugurazione (foto a dx) è stata preceduta dall'Alzabandiera presso la nuova sede e dalle allocuzioni delle Autorità presenti. Nel suo intervento, il Sindaco ha evidenziato, tra l'altro, la coincidenza del 60° anniversario del Gruppo con quello della Carta Costituzionale ed ha elogiato sia l'operato che la presenza sul territorio degli alpini e della P. C. Il Vicepresidente vicario, in rappresentanza del presidente sezionale Luigi Casagrande, ha elogiato l'attività del Gruppo per l'opera svolta e ha formulato i migliori auguri al Capogruppo per il proseguimento della vita i convenuti, ha spiegato i motivi della dedica della nuova sede all'Alpino Giovanni De Toffol, non solo quale combattente e reduce dei fronti greco-albanese e russo ma anche quale simbolo di tutti gli alpini che hanno dato il loro contributo alla Patria. Ha anche ricordato i contributi e le molte ore di lavoro, circa 5.000, di alpini e simpatizzanti, nonché il non trascurabile impegno economico sostenuto dalle Amministrazioni comunali, quella del dott. Marin e quella del dott. Zanchetta. Ha anche ringraziato la Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile per i contributi erogati per il completamento dell'opera. Il vicepresidente vicario nazionale Ivano Gentili, ricordando i valori alpini e la dedizione per il sociale, si è complimentato con il Gruppo per l'ottimo risultato raggiunto.

Nel corso della cerimonia è stata consegnata una pergamena ricordo all'alpino Carlo Daniotti, reduce del fronte francese ed all'alpino Natale Bottega, reduce di Russia; ai soci anziani è stata consegnata una targa-ricordo della cerimonia.

Prima del taglio del nastro ha preso la parola, in rappresentanza della famiglia, una delle figlie dell'alpino De Toffol, per ricordare la figura del padre che per diversi anni ha ricoperto le cariche di capogruppo e di alfiere sezionale. È stata letta anche una lettera inviata da padre Brevi, Medaglia d'Oro al Valor Militare, che ne testimoniava il valore in battaglia prima e le sofferenze di Giovanni durante la tragica ritirata di Russia. La famiglia ha deciso di donare al Gruppo il cappello e tutte le decorazioni ricevute dal defunto per meriti di guerra e questi ricordi fanno bella mostra in una bacheca all'interno della sede.

Il taglio del nastro, eseguito dal Sindaco alla presenza della vedova De Toffol e dei due Vicepresidenti vicari, preceduto dalla benedizione da parte del parroco don Samuele Facci, ha consentito la visita dell'edificio a tutti i presenti.

Gran parte dei convenuti ha poi partecipato al pranzo, tenutosi nella vicina struttura utilizzata per i festeggiamenti annuali del Comune, preparato da simpatizzanti e servito da volontari.

La chiusura della giornata è avvenuta con il classico Ammainabandiera.

A. Redigolo e F. Savi

IL GRUPPO ALPINI DI RIESE FA "QUOTA 50"

a cura di Gianni Maggiori

Gli alpini di Riese Pio X hanno festeggiato sabato 4 e domenica 5 ottobre u.s., il 50° anniversario di fondazione del locale Gruppo. La cittadina di Papa Pio X, pavesata a festa per l'occasione, con una moltitudine di tricolori sui pennoni, ha risposto in maniera esemplare con i suoi concittadini che, numerosissimi durante tutto il percorso della sfilata, hanno applaudito le oltre 200 penne nere che hanno sfilato. Il buon Dio, aiutato anche dal nostro santo patrono, Pio X, ci ha regalato, per l'occasione, una giornata a dir poco meravigliosa. Durante la cerimonia, davanti al monumento ai Caduti, toccante è stato il momento dello scoprimento del Tricolore sopra il nome di un nostro disperso in Russia, l'artigliere-alpino Renato Simeoni, da parte della figlia Renata e del nostro sindaco al-



Il paese di Papa Pio X festeggia con grande partecipazione le sue penne nere

pino prof. Gianluigi Contarin. Commosa, la signora Simeoni ha ringraziato tutti per aver visto il nome di suo padre affisso sul monumento e perché noi non dimentichiamo.

Durante l'omelia della S. Messa, mons. Giovanni Bordin, parroco di Riese, ha profuso pa-

role di elogio verso tutti gli alpini, quelli morti per la Patria, sacrificandosi per la libertà, che adesso noi godiamo, e per quelli che operano in favore degli altri in modo disinteressato. Per l'occasione era presente una delegazione del Gruppo di Brunico (BZ), con quale stiamo stringendo legami di amicizia. La cerimonia si è conclusa con la consegna del libro-ricordo, stampato per l'occasione, e del guidoncino alle Autorità e a tutti i Gruppi alpini presenti.

Oltre alle Autorità locali, il nostro Vessillo sezionale era scortato dal presidente Luigi Casagrande con al seguito diversi Consiglieri sezionali. Il tutto è finito in gloria con il "rancio alpino" allestito completamente dal nostro Gruppo alpini.

In alto: i Gagliardetti impreziosiscono l'altare durante la S. Messa; sotto: scambio di doni tra il capogruppo Maggiori e il presidente sezionale Casagrande.



ALTIVOLE SUGLI SCUDI PER I 50 ANNI

Una 4 giorni di festa per il mezzo secolo del Gruppo

50 anni di vita associativa sono certamente un bel traguardo, riuscire a festeggiarli in modo esemplare è stato sin dall'inizio dei lavori uno dei nostri primi obiettivi, portandoci poi a superare ogni più rosea aspettativa. Le idee erano tante ma una fra tutte aveva sempre avuto il sopravvento; riuscire a coinvolgere le nuove generazioni, perché a loro si doveva dare la possibilità di poter conoscere bene la nostra storia, che è passata anche attraverso le persone con le quali condividiamo la vita di tutti i giorni. Giovedì 11 settembre è stato proposto lo spettacolo teatrale "Centomila gavette di ghiaccio". Una serata memorabile con un'affluenza di 800 persone, tutte ammutilate ed emozionante nell'ascoltare l'esemplare interpretazione di Andrea Brugnera e del coro "Voce Alpina" di Onigo. Al termine è stata data lettura di due testimonianze raccolte da noi alpini di due nostri concittadini reduci della Campagna di Russia. I loro racconti, particolarmente toccanti, hanno dato un maggior significato alla rappresentazione teatrale, coinvolgendo gli spettatori in un interminabile ed emozionante applauso. (Testimonianze riportate a pag. 23). A questa serata erano presenti anche altri reduci

del nostro Comune, fieri di sentirsi partecipi per le loro eroiche gesta.

Nella giornata successiva, ancora increduli del successo della serata precedente, abbiamo accompagnato 70 alunni delle scuole elementare e media ed anche un gruppetto di anziani in visita all'Ossario di Cima Grappa. Due pullman pieni di entusiasmo ed allegria, tipiche quando si coinvolgono i giovani. E così, dopo una merenda alpina, zaino in spalla e guidati dai militari di servizio e dal nostro immancabile parroco don Maurizio abbiamo cercato di avvicinarli ai luoghi della Grande Guerra per dare loro la possibilità di meditare su questo evento vissuto in prima linea dalle nostre genti. Abbiamo visto il documentario nella sala audiovisivi, visitato nella galleria V. Emanuele, sostato nella cappella della Madonnina del Grappa per un momento di preghiera e raccoglimento. Il vicepresidente della provincia di Treviso, Floriano Zambon, ha attirato l'attenzione di tutti con la storia del soldato Peter Pan, che sembra avere dei curiosi particolari che lo avvicinano al personaggio della fantasia che porta il suo stesso nome. Zambon ha fatto capire loro l'importanza di essere presenti in una giornata così importante. Ricordare ciò che ha segnato in modo negativo il passato deve servire da monito

per costruire un futuro di pace e solidarietà. A mezzogiorno, tutti in fila, abbiamo percorso il sentiero che porta all'ex malga Val Vecia per il pranzo offerto dagli alpini. Una camminata che ha messo a dura prova i più anziani del gruppo che con pazienza sono arrivati stanchi ma felici davanti ad un buon piatto di pasta seguito da una gustosa grigliata. Poi il ritorno: i ragazzi, pur stanchissimi, sono stati veramente entusiasti per l'esperienza, come testimonia il breve messaggio letto alla cerimonia di domenica:

Noi bambini e ragazzi ringraziamo gli alpini di Altivole per la giornata indimenticabile che ci hanno donato in loro compagnia.

Abbiamo capito il prezioso sacrificio degli alpini "andati avanti" e compreso l'importanza della pace tra i popoli, riscoprendo la natura che è vicina a noi.

Abbiamo percorso i sentieri con la gioia dello stare insieme, grandi e piccoli, condividendo il pranzo in armonia e serenità.

La Madonnina del Grappa, che abbiamo invocato nelle nostre preghiere, ci ha protetto per tutto il viaggio.

Ora, guardando il Montegrappa dalle finestre delle nostre case, ricorderemo sempre i valori che ci avete trasmesso.

Grazie di cuore!

Il sabato sera, grande concerto con il coro "Conegliano" intitolato "Era una notte che pioveva". La serata è stata

molto interessante, ogni interpretazione era preceduta da un'introduzione che spiegava il significato e l'origine dei canti. Le condizioni meteorologiche non erano favorevoli ma l'affluenza è stata buona.

La cerimonia ufficiale si è svolta nella giornata di domenica 14 con l'inaugurazione della sede appena ampliata. La sfilata, ricca di partecipazione, è stata benedetta dalla pioggia (nella foto, le Autorità sull'attenti). La S. Messa, molto emozionante e al termine i discorsi da parte di tutte le Autorità presenti sono risultati ricchi di significato. Ne è seguito il pranzo con la nostra comunità, che ci ha dimostrato molta simpatia e calore: erano presenti infatti circa 400 persone. Non abbiamo certo la presunzione di aver organizzato un evento di grande importanza, ma possiamo sicuramente affermare di aver cercato in tutti i modi di coinvolgere sia i giovani che i più anziani. Abbiamo cercato di valorizzare la storia e l'esempio datoci da chi ci ha preceduto. Un ringraziamento particolare a chi ha creduto nel nostro progetto, in primis all'Amministrazione comunale guidata dal nostro sindaco dott.ssa Silvia Rizzotto, alla Protezione Civile ma anche a tutti i nostri collaboratori e collaboratrici.

*Il vicecapogruppo
Roberto Zuccolotto*



I REDUCI RACCONTANO...

Riuscire oggi a 65 anni di distanza dai tragici avvenimenti della Campagna di Russia, a trovare ancora dei reduci che possano offrire testimonianza delle crudeltà subite è cosa rara, scoprire che alcuni sono nostri concittadini ci dà il dovere di incontrarli per riceverne insegnamento di vita.

Decidiamo di far visita a Gildo Marin, classe 1920, lo troviamo in ospedale a causa di una caduta accidentale, è un po' frastornato e preoccupato, ma vorrebbe guarire ed essere presente assieme a noi alla rappresentazione di "Centomila gavette di ghiaccio". La memoria è lucida, e la tragedia vissuta nei suoi giovani vent'anni ancora oggi lo commuove.

Partito nel 1941, destinazione Udine, viene assegnato al Corpo della Sanità, e successivamente arruolato nell'ARMIR. Il 17 Settembre 1942, partiva per Kharkov e dopo verso il fiume Don dove si doveva organizzare un ospedale da campo. Era già freddo ma si poteva ancora sopportare. I Russi erano al di là del fiume e si sentivano i loro movimenti.

Con il passare del tempo il freddo si faceva più intenso fino ad arrivare, vicino a Natale, a - 43°C.

Durante i bombardamenti, lui che non era in prima linea, si poteva rendere conto della situazione all'arrivo dei feriti che tornavano in condizioni disumane. Erano ormai circondati dal nemico e ridotti allo sfinimento. Gildo ricorda ancora le parole del suo comandante, il quale dava ordine ai soldati di recuperare poche cose, solo l'indispensabile con queste parole: «questa non è una ritirata, è un ripiegamento, sarete sempre i miei valorosi soldati e vi avrò sempre nel mio cuore».

Iniziava così la lunga marcia di ritorno ma nel tragitto alcuni si disperdevano a causa del freddo e degli stenti. Le bufere di neve continuavano ad imperversare. Rimasero in dieci: avevano compreso che sarebbe stato sempre più difficile il percorso verso casa. Si erano scambiati gli indirizzi decisi a non perdersi definitivamente nell'eventualità che fossero tornati in Patria. Fortunatamente un tenente aveva con sé una mappa e seguendola erano

più sicuri di non perdersi in quei luoghi ancora tanto sconosciuti. Avevano recuperato una slitta da una famiglia russa, era difficile da trainare perché carica di feriti, così cercavano di farla scorrere sopra i corpi congelati dei caduti, in questo modo la slitta scivolava evitando di piantarsi nella neve. Le famiglie russe offrivano della vodka, serviva per riscaldarsi, ma anche a non pensare..., purtroppo però alcuni morivano perché bevendo non riuscivano più ad alzarsi e le gambe "non rispondevano più".

Erano tremendamente affamati, al punto che dopo aver visto due mucche decidevano di impossessarsene. Il tenente rilasciava una dichiarazione; il Governo italiano avrebbe pensato a risarcire la famiglia russa per la perdita del bestiame alla fine delle ostilità.

Impietositi dai pianti delle donne, che senza le mucche non potevano dare il latte ai loro figli, e pensando che non avevano coltelli per macellare gli animali, tornavano sulla loro decisione e le riconsegnavano ai loro proprietari, rimanendo ancora senza cibo. I civili russi erano buoni con loro, li aiutavano e i soldati italiani li rispettavano. Il suo racconto termina con l'arrivo a Vipiteno.

Non riuscivano a reggersi in piedi e le donne al vederli si commuovevano, erano degli "stracci che camminavano". Sporchi, debilitati e pieni di pidocchi.

Ci sono voluti dei mesi per riprendersi, ma dentro al suo cuore, Gildo sente la ferita ancora aperta, e non passa giorno senza pensare ai suoi compagni sopravvissuti e non a quell'inferno di ghiaccio.

A distanza di 63 anni, nel 2006, si è ritrovato con il suo amico tenente, abitava a Milano, non si erano mai scordati, l'uno dell'altro. Alla fine di questa "intervista" Gildo ci ringrazia per aver dato importanza all'esperienza che aveva segnato il cammino della sua vita e ci saluta piangendo.

Incontriamo anche Attilio Tonello, classe 1920. Per Attilio parlano i suoi familiari in quanto lui a volte è un po' confuso; la moglie conosce bene le vicende che hanno coinvolto il marito in giovane età, «è stato un fardello che ogni giorno ci accompagnava».

Anche Attilio era della Sanità, si erano incrociati un paio di volte con Gildo a Kharkov e poi in Polonia durante la ritirata. Il loro legame dopo la guerra era molto forte, si ritrovavano spesso e dopo aver suonato il campanello di casa si annunciavano rispettivamente con «Son mi... Russia!».

Attilio aiutava in un ospedale "di riserva" e faceva da "strumentista" all'ufficiale medico durante le amputazioni. Questi ogni volta gli diceva «Riempi un sacco e poi portalo fuori sulle voragini del terreno che sono rimaste aperte dai bombardamenti». Lui obbediva e piangeva pensando alle famiglie che aspettavano il ritorno dei giovani soldati e in cuor suo dubitava che avrebbero potuto rimpatriare. Quando dovevano spogliare i feriti prima di operarli, dai vestiti abbandonati sulla neve uscivano dei pidocchi che andavano alla ricerca di calore. Un giorno arrivarono molti soldati feriti e congelati, in mezzo a loro qualcuno chiamava «Attilio, Attilio!».

Attilio non riusciva a capire chi fosse, questi aveva la barba lunga, era molto magro ed aveva gli occhi gonfi, camminava sulle ginocchia perché i piedi erano congelati, avvicinosi, il ferito si faceva riconoscere; era Toni Pellizzon di Altivole. Attilio si commosse nel pensare che abitavano vicini ed ora non poteva quasi riconoscere l'amico tanto era sfigurato. Attilio salvò Toni caricandolo di peso su di un treno, sperando che riuscisse a tornare a casa salvo. L'unico ricordo bello era quando i civili russi li chiamavano in casa per ripararsi dal freddo e dalla notte, preferivano accogliere gli Italiani perché erano buoni, mentre i Tedeschi invece erano prepotenti. Sarebbero andati altrove se le loro isbe fossero già occupate. Gildo ed Attilio sono ancora fra di noi, alcuni sono "andati avanti", altri sono ancora dispersi. Tutti ci hanno trasmesso un forte esempio da seguire e da tramandare alle nuove generazioni, valorizzando la pace fra i popoli.

Purtroppo Gildo è ancora in ospedale, Attilio invece non è venuto. A farci compagnia stasera ci sono anche altri nostri concittadini che hanno sofferto le vicende della guerra. GRAZIE PER IL VOSTRO ESEMPIO!



CAERANO SI VESTE PER LE GRANDI OCCASIONI

a cura di Remo Cervi

Festeggiato il mezzo secolo di vita del Gruppo

Sabato 18 ottobre 2008 sono iniziate le cerimonie di festeggiamento del mezzo secolo di vita del Gruppo alpini di Caerano S. Marco con la consueta, ormai, rassegna dei cori alpini, dinanzi a un folto pubblico della comunità coinvolta. Nella sala parrocchiale si sono esibiti, molto apprezzati ed applauditi, i cori ANA del Montello e "I Gravaioi" di Maserada sul Piave. Poi si è svolta la presentazione del libro sulla storia del Gruppo che ha raccolto notevoli consensi, sia per i racconti inseriti che per la veste grafica accattivante, alla presenza del sindaco di Caerano, signora Luciana Velo.

Domenica 19, la bellissima giornata è iniziata col consueto ammassamento presso la sede del Gruppo, dove si è svolto l'Alzabandiera e la deposizione di una corona al cippo delle Penne Mozze. Hanno presenziato il presidente sezionale Luigi Casagrande e numerosi Consiglieri a scortare il Vessillo. Inoltre erano visibili il



Labaro dell'Associazione dei combattenti e reduci di Russia della Pedemontana scortato dal presidente Tosello, sempre in ottima forma. Presenziavano i Vessilli delle Sezioni di Como e Bolognese-Romagnola, quelli delle varie Associazioni d'arma e i Gagliardetti di circa 50 Gruppi sezionali e quelli dei Gruppi amici di Imola, Firenzuola, Eupilio, Col S. Martino e Montaner. La banda alpina di Borsoi di Tambre d'Alpago (BL), diretta dal bravissimo maestro Ivan, ha creato l'atmosfera giusta per la manifestazione. Quindi si è svolta la sfilata fino al monumento ai Caduti, dove è stato eseguito un altro Alzabandiera e reso l'onore con la deposizione di una corona d'alloro da parte del Sindaco con il Presidente sezionale e il capogruppo Luigi Poloniato. Successivamente, il parroco don Livio Poloniato, originario di Caerano, ha celebrato una sentita S. Messa al campo nel piazzale delle scuole elementari del paese, prima di lasciare la parola alle Autorità alpine e civili per i discorsi di rito. Infine, tutti si sono recati presso la sede alpini per gustare il lauto pasto preparato dal cuoco "ufficiale" del Gruppo Gialindo Gallina, al quale gli alpini consoci tributano un grande complimento per la bravura. Durante il pranzo il reduce fondatore del Gruppo Arone Gatto è stato premiato con una pergamena di ringraziamento da parte di tutto il Gruppo. La giornata si è poi conclusa in allegria tra canti e barzellette.

In alto: il rito della deposizione dell'alloro;
sotto: l'esibizione dei cori il sabato sera.



CAMALÒ ALLE PRESE CON I 60 ANNI DEL GRUPPO

Domenica 19 ottobre 2008 gli alpini di Camalò di Povegliano hanno festeggiato il 60° anniversario di fondazione del locale Gruppo.

La giornata di festa è iniziata presso il centro polifunzionale alla presenza del nostro sindaco Sergio Zappalorto, del presidente della Sezione ANA di Treviso Luigi Casagrande, del responsabile del 13° Raggruppamento, il consigliere Loris Conte, oltre alle numerose Autorità civili e militari e a molti alpini. Iniziata la sfilata, abbiamo raggiunto il monumento per onorare i Caduti di tutte le guerre; ci siamo poi recati in chiesa, per partecipare alla S. Messa e ricordare gli alpini che sono "andati avanti".

Terminata la celebrazione, ci siamo ritrovati presso il centro

polifunzionale dove ci aspettava un buffet e un gustosissimo pranzo. La giornata è continuata con i discorsi da parte delle Autorità presenti e con la consegna delle pergamene agli alpini fedeli al Gruppo da 30 anni. La giornata si è chiusa con l'Ammainabandiera presso il monumento.

È stata una bella giornata di festa per tutti i presenti. Un grazie a quanti hanno partecipato e un arrivederci al prossimo anno, in data 27 settembre 2009, con l'Adunata sezionale e l'inaugurazione della nostra nuova sede, un sogno che si sta pian piano realizzando.

*Il capogruppo
Luciano Longo*

ORTIGARA: CATTEDRALE DEGLI ALPINI PER NON DIMENTICARE!

Il pellegrinaggio sull'Ortigara ha assunto quest'anno un significato particolare, inserendosi negli appuntamenti per ricordare in modo solenne i 90 anni dalla conclusione della Prima Guerra Mondiale.

Una cerimonia intensa il cui calendario è stato ben descritto dal direttore Vittorio Brunello sull'articolo pubblicato dal periodico nazionale "L'Alpino" di settembre 2008. La presenza del nostro Vessillo (nella foto) sezionale alla cerimonia tenutasi alle ore 11 di domenica 13 luglio, nel piazzale Lozze, si accompagna a quella di altri Vessilli e numerosi Gagliardetti, tutti accomunati nell'accettare la prova del maltempo che, impietoso, ha accompagnato gli alpini e le Autorità civili, religiose e militari intervenute, fin dal primo mattino, in occasione della celebrazione della S. Messa presso la "colonna mozza". La cerimonia dell'Alzabandiera e la successiva deposizione di una corona di alloro in ricordo dei Caduti hanno avuto luogo con un ritmo e dei tempi inusualmente veloci ma... adeguati alle condizioni climatiche.

Anche la celebrazione della S. Messa e l'omelia di don Rino si adeguano a questo particolare contesto climatico che, oltre al freddo ed alla pioggia, ha regalato anche qualche chicco di grandine.

Poco conta. Nessuno abbandona la posizione e con molta attenzione e calore vengono ascoltate le parole del presidente nazionale Corrado Perona: «Non sono pacifista, ma amo la pace. Quella vera, che non ha tanti colori». Un forte messaggio per ricordare il significato del sacrificio di tante giovani vite e le sofferenze di molte

famiglie. Ecco quindi che per gli alpini «...il verbo ricordare si accompagna sempre a quello di aiutare».

A conclusione della cerimonia un pensiero, per il suo "impegno alpino", anche per don Rino da parte di Perona a nome dell'Associazione Nazionale Alpini: una riproduzione in scala della "colonna mozza". E la montagna è riuscita a regalare anche un raggio di sole!

Un arrivederci al prossimo anno "per non dimenticare!".

La redazione



UN PASUBIO VENTOSO ACCOGLIE GLI ALPINI

a cura di Adriano Giurato



Raduno solenne al Pasubio per le celebrazioni del 90° anniversario dalla fine della Grande Guerra

Sopra: gli alpini raccolti dinanzi all'altare per la S. Messa; sotto: il nostro alfiere col Vessillo di Treviso.

Con la cerimonia solenne al monte Pasubio (Sez. VI) si sono concluse le varie cerimonie programmate dalla sede nazionale ANA sui luoghi dove novant'anni fa sono caduti gli alpini in occasione del Primo Conflitto Mondiale. La cerimonia meritava la solennità e profondo rispetto: ecco anche perché l'intersezionale al bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino non è stata organizzata per questa domenica, la prima di settembre, come di consueto, ma anticipata all'ultima di agosto, anche per permettere la partecipazione del presidente nazionale Perona.

Il giorno prima il tempo non presagiva niente di buono, mentre alla domenica il ven-

to forte spostava le nuvole che non avevano tempo di scaricare il loro carico d'acqua sui partecipanti; mentre procedevamo verso la meta alcune di loro ci impedivano di vedere la cima o la vallata sottostante. In quell'istante, quell'ambiente così poco accogliente ti faceva riflettere su come si potevano sentire quei ragazzi novant'anni fa: ed erano solo i primi giorni di settembre, figuriamoci nei mesi invernali!

Al nostro arrivo, nei pressi della chiesetta si stavano sistemando decine di Vessilli delle varie Sezioni e centinaia di Gagliardetti dei vari Gruppi - per la verità molto pochi quelli della nostra Sezione. Erano presenti pure molti Vessilli delle varie Associazioni d'arma, la fanfara alpina della Sezione di Vicenza in costume d'epoca e, accompagnati dal comandante, un picchetto di volontari alpini in armi provenienti da Belluno.

La cerimonia ha avuto inizio con l'entrata del Labaro nazionale seguito dai Gonfaloncini delle città vicine. Il nostro presidente nazionale Perona nel suo discorso ha ricordato il sacrificio degli alpini e di tutti i soldati caduti per la Patria, evidenziando che dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, un po' alla volta, l'Europa ha preso coscienza dell'inutilità delle guerre fino ad arrivare ai giorni nostri in un'Europa unita,

dove possiamo dialogare anche con coloro che anni fa erano i nostri nemici; egli ha inoltre evidenziato la grande partecipazione della gente, nonostante per molti non sia proprio una meta agevole da raggiungere. La funzione religiosa è stata celebrata dal Vescovo di Vicenza. Durante la S. Messa il vento era talmente forte che teneva le bandiere e i Gagliardetti tanto dritti che sembravano inamidati: ad un certo punto alcuni alpini e lo stesso presidente Perona erano appesi al gazebo che copriva l'altare, per non farlo volare via.

Finita la cerimonia abbiamo messo i piedi sotto un tavolo al coperto e abbiamo consumato le varie cibarie preparate dagli alpini del luogo. In quel momento S. Maurizio aveva attenuato la sua attenzione su di noi: infatti, in breve le nuvole hanno scaricato tutto il loro contenuto sui partecipanti. Dopo un paio d'ore la situazione era nettamente migliorata. Un po' alla volta è tornato a splendere il sole, per cui il rientro in pianura lungo il sentiero è stato piacevole. Nel discendere la montagna si sentivano gli alpini che intonavano alcune canzoni tipiche, soddisfatti della conclusione della giornata passata in amicizia ed allegria, nel ricordo dei nostri Caduti, Uomini che hanno costruito il nostro presente di pace.



LA P. C. DIVENTA ADDIRITTURA ARCHEOLOGA!

a cura di Bruno Crosato

A Belluno i nostri volontari partecipano all'esercitazione triveneta di Protezione Civile ANA 2008

La P.C. ANA non lavora e basta, ma sfilava raccogliendo gli applausi della gente.

Anche quest'anno nei giorni 26-28 settembre abbiamo partecipato all'esercitazione triveneta di Protezione Civile nella vallata Val Belluna nei Comuni da S. Giustina fino a Belluno con 21 cantieri di lavoro di vario genere.

Già dal venerdì pomeriggio la nostra Sezione, con il coordinatore (allora in carica) Gian Carlo Finelli e altri gruppi a seguito, sono arrivati al campo base allestito nel centro sportivo di Limana per il montaggio delle tende e partecipare alla riunione serale per la consegna dei cantieri di lavoro per il giorno successivo. Treviso ha partecipato con 130 volontari lavorando su tre cantieri a Trichiana, Limana e Ponte delle Alpi: motoseghe,

roncole, decespugliatori e DPI personali per lavoro di taglio di alberi, pulizia alveo dei torrenti e così via. Le squadre specialistiche erano impegnate nelle loro specialità; cinofili insieme con altre squadre hanno simulato a Belluno l'evacuazione di una scuola; la squadra sanitaria con l'ambulanza era di sorveglianza nei cantieri a supporto in caso di incidenti di lavoro; i sommozzatori a Busche hanno fatto delle immersioni teoriche-pratiche con diversi volontari per testare i nuovi materiali. Al campo base le unità dell'informatica procedevano al controllo telematico con la sede nazionale per verificare che tutti i volontari fossero in regola e l'unità radio teneva le comunicazioni con tutti i

cantieri. La squadra alpinistica aveva un cantiere nel Comune di Trichiana, nella strada che porta al S. Boldo, in località S. Antonio in Tortel, e dovevano sistemare il ponte con taglio degli alberi che recavano danni alla struttura e pulizia e sistemazione nelle vicinanze: un lavoro difficile con un salto sotto il ponte di 30 metri. Risultato finale: sotto le arcate del ponte stradale è rinato un secondo ponte di pietra di antica costruzione che i residenti del posto non ricordavano!

Domenica si è svolta la tradizionale sfilata nel centro di Belluno, dove tutti i volontari schierati hanno avuto i complimenti per l'ottimo lavoro fatto dall'assessore della Regione alla Protezione Civile Elena Donazzan, dal coordinatore nazionale della protezione civile ANA gen. Maurizio Gorza e dalle Autorità provinciali e comunali.

Queste esercitazioni dovrebbero servire per conoscere e lavorare con altri volontari di altre Sezioni, per testare nuovi materiali, per imparare nuove metodologie di lavoro, per verificare oltre la volontà dei volontari anche la capacità di gestione dei capisquadra nella responsabilità della gestione del rischio in caso di vera emergenza: i risultati ci sono, anche se si può ancora migliorare molto.



GIAN CARLO FINELLI PASSA IL TESTIMONE

a cura di Gianni Frasson

Era nell'aria da un po' di tempo, in più di un'occasione l'aveva dato in qualche modo da intendere, magari tra il detto e il non detto, «... quando lascio ...», «... io ho finito ...», «... e poi vi saluto ...», buttati là. Gian Carlo aveva espresso il desiderio di lasciare ad altri la carica di coordinatore sezionale della Protezione Civile, "per raggiunti limiti di età" (regolamento nazionale ANA di P. C.) si sentiva dire in giro, come versione ufficiale: ma se gli ottant'anni li compirà a settembre del prossimo anno, nel 2009! Guardate che vi sbagliate, com'è possibile? Eppure era vero, quest'estate ha deciso di comunicare ufficialmente le proprie inderogabili dimissioni, ritenendo opportuno che l'incarico da lui finora assunto venisse affidato a qualcun altro.

Era il 1995 quando la

Sezione di Treviso decideva di impegnarsi nel campo della protezione civile affidando la guida del neonato nucleo a Sergio Furlanetto. Ed ecco farsi avanti poco dopo Gian Carlo Finelli, generale "in congedo" dell'esercito con un passato nelle truppe alpine tranne l'ultimo periodo di servizio militare, ma sempre con gli alpini nel cuore; tant'è vero che gira sempre o con una "norvegese" (la "stupida" in panno) in caso di intervento, o con un bel cappello alpino "da cerimonia" negli eventi importanti, o, infine, con un altro cappello alpino ma un po' sgangherato e rattoppato del tipo pieghevole/tascabile da tirar fuori e calzare quando serve, cioè sempre, ed è quello al quale forse è più affezionato.

Gian Carlo, dicevamo, si mette praticamente subito a disposizione come volontario,



si dà da fare dimostrando la propria esperienza. E' il 1997, l'anno del terremoto in Umbria, partono i volontari della Sezione, c'è anche lui e a lui vengono affidati l'approntamento e la gestione della tendopoli di Belfiore. C'è un bellissimo passaggio tratto da un ricordo degli alpini di Arcade che lo descrive in quei momenti: "... un uomo eccezionale, che sapeva farsi obbedire da tutti senza mai alzar la voce, quasi senza comandare: era soprattutto l'esempio che dava che trasciava la gente. Egli era sempre sveglio: bastava la minima scossa ed era in piedi, in giro per la tendopoli a vedere se c'era bisogno di qualcosa; lo trovavi da tutte le parti, a tutte le ore, a controllare, a stimolare, a incoraggiare, a confortare la gente. Un uomo come ce ne vorrebbero tanti. In fondo è il prototipo degli ufficiali alpini che si fanno seguire, più che farsi obbedire".

Diventa, in pratica, la spalla di Furlanetto, il suo vice: è sempre presente quando serve. Lo si trova, tanto per citare gli interventi più importanti, in Valle d'Aosta, in Albania,

in Dordogna, ma anche nelle esercitazioni organizzate dalla P. C. ANA triveneta, nonché nelle esercitazioni e nelle calamità locali. Poi Sergio passa il comando: è la fine del 2001, ma Gian Carlo in quel momento è anche vicepresidente sezionale e quindi oberato da impegni; avere in prima persona anche la conduzione della Protezione Civile sarebbe troppo gravoso. Offre comunque la propria collaborazione al neoletto coordinatore Massimo Nadali, diventa il suo vice, la sua spalla, il suo braccio destro, è un po' il "factotum".

In Sezione da "nucleo" si passa ad "unità", la famiglia della P. C. intanto continua a crescere e con essa aumentano anche le richieste di intervento: i volontari sono impegnati in tutti i campi ed in collaborazione con le Istituzioni. Ma anche Massimo ad un certo punto del suo operato è costretto a lasciare e, guarda caso, gli occhi sono ora puntati su chi impersona la protezione civile, su lui, Gian Carlo Finelli, su colui che si descrive: «io sono H 24!», quasi ad esprimere la propria



... E ORA TOCCA A BRUNO CROSATO

Bruno Crosato, alpino di Musano, è il nuovo coordinatore di P. C. in base alla conferma concessagli dal "Senato" dei capisquadra e dai luogotenenti di Finelli e ratificato dal presidente Casagrande e dal Consiglio sezionale a fine ottobre. Crosato, nato a Treviso il 16 aprile 1956, ha prestato servizio militare all'8° BTG Tolmezzo nel 1976 a Venzone. Ha iniziato proprio lì, col terremoto del Friuli, a occuparsi di protezione civile. È stato tra i primi iscritti alla P.C. ANA e ha partecipato alle emergenze in Umbria, Val d'Aosta e varie locali. Attualmente è responsabile della squadra alpinistica del 3° Rgpt. nazionale (Triveneto) e fa parte della commissione di Rgpt. per la P.C. È istruttore di alpinismo iscritto al CAI e libero professionista nel settore edile. Nelle prossime settimane Crosato imposterà la sua nuova squadra di P. C. ANA e inizierà l'attività continuando il lavoro svolto così egregiamente dal precedente nucleo sezionale. Un augurio di successo anche da parte della redazione di "Fameja Alpina"



disponibilità e presenza. E' il settembre del 2005 e Gian Carlo non è più né il vice, né la spalla, né il braccio destro: è il nuovo coordinatore. E questo fino ai giorni nostri.

Certo, Gian Carlo in questi anni è stato un sicuro riferimento, per l'esperienza, la dedizione e la disponibilità dimostrate, rivelando un impegno in tutti i campi e in tutte le molteplici attività cui sono chiamati i volontari di protezione civile. Sue molte le idee o il beneplacito per progetti volti a formare e a migliorare la figura e l'operatività del volontario, relazionandosi con la Provincia, con il Centro Servizi per il Volontariato, il Suem 118, i Vigili del Fuoco e le altre Istituzioni; suoi tanti i contatti con il mondo della scuola per informare, nonché gli sforzi atti alla ricerca di fondi necessari per contribuire al sostegno della struttura sezionale senza gravare sul bilancio della Sezione stessa. Non dimentichiamo inoltre l'impegno profuso nella realizzazione del magazzino sezionale della P.C. ANA.

Con il suo motto "Fare... fare bene... far sapere!", con il suo carisma, con il suo entusiasmo ha contribuito a tener legato un mondo eterogeneo come il nostro, non senza problemi, ora con una parola amica rivelando un'attenzione e una sensibilità uniche, ora assumendo un atteggiamento (diplomatico, opportunista?) del genere "te lo dico e non telo dico" che lascia perplessi, ora prendendoti sotto braccio e incoraggiandoti, ora invece pretendendo maggior rigore o presenza fino a irrigidirsi, creando magari qualche incomprensione o malumore, oppure trascinandoti che non gli si può dir di no, o rivelandosi a volte disponibile a volte anche chiuso, o addirittura

troppo energico con un comportamento "da militare" mal digerito da alpini scarponi ma talora insofferenti agli ordini venuti dall'alto, da chi vuol fare di testa sua. Certo non è facile gestire una famiglia di settecento persone, tenere il timone del comando, e allora certi suoi sbotti come: «quello lì è inaffidabile», «io dico, dico, ma nessuno mi ascolta», «ma ad ogni modo a quelli non interessa», «io ho bisogno di tutti e di nessuno», «ecco, io sono qua da stamattina alle sette, ma intanto...» anche se possono far star male o essere criticati devono essere compresi e considerati con il giusto peso in base alla situazione del momento. Tutti sbagliamo, ma c'è pure un detto che afferma: "chi non fa niente, non sbaglia!" e nel mondo del nostro volontariato ognuno fa, come può, dal coordinatore all'ultimo volontario, se convinto del proprio operato. Talora siamo rudi, ma sappiamo anche essere generosi, quelli che con poco sanno dare tanto. Di certo, grazie anche a lui, la nostra famiglia è cresciuta e maturata.

E Gian Carlo, come tanti altri e sicuramente più di tanti altri, ha dato tanto nella Protezione Civile, per l'obiettivo primario di aiutare chi ha bisogno, e crediamo e vogliamo sperare che si senta di dare ancora tanto non solo nei mesi che gli mancano per raggiungere gli ottant'anni ma anche dopo, da "consulente". La sua meritevole collaborazione e la sua presenza saranno sempre gradite e, perché no, anche necessarie.

Grazie Gian Carlo, "bocia" dai capelli bianchi (non ci sentiamo di chiamarti "vecio", visto che con il tuo fisico, ci sa tanto, ti lasci ancora indietro più di un giovane).



MOTTA DI LIVENZA

**Impressioni dal
Decennale di P.C.**



Domenica 26 ottobre, in una giornata che sembrava più di tarda primavera, la squadra di Protezione Civile ha voluto ricordare una tappa significativa della propria presenza, un decennio dalla costituzione.

Riportare la cronaca dell'avvenimento così come si è svolto nella piazza cittadina, pur nella soddisfazione del risultato organizzativo, nell'interesse per la mostra e per le attrezzature esposte, nell'allegria del "pasta party" all'aperto in una splendida mattinata, nell'evidente orgoglio per il nuovo mezzo in dotazione, non rende pienamente conto del significato di questo particolare momento.

E' stata sì una festa, ma soprattutto l'occasione per soffermarci un attimo, per guardare indietro e riflettere su quanto questi anni hanno rappre-

sentato per tutti noi.

Per allestire la mostra, nelle serate della preparazione, abbiamo ripreso in mano i nostri "album di famiglia", tante foto che ognuno per proprio conto conserva tra i ricordi. Rimettendole insieme abbiamo rivissuto esperienze ed emozioni diverse per i momenti che le hanno caratterizzate, ma tutte significative: l'entusiasmo, l'amicizia, la solidarietà, l'umanità delle persone che abbiamo incontrato nelle situazioni difficili, il sostegno di chi ha creduto in noi e ci ha dato fiducia.

Esperienze ed emozioni, queste, che abbiamo condiviso nel tempo e ci hanno fatto crescere, soprattutto come persone. Ci ha fatto bene fermarci un momento, adesso ripartiamo con nuovi progetti riprendendo il motto che ha titolato questa giornata: "per crescere... per aiutare".

Oscar Miotto

L'Alzabandiera davanti alle
Autorità civili.

**ACCORDO
COMUNALE
ANCHE PER LA
P.C. DEI GRUPPI DI
SILEA E CENDON**

Dopo un certo periodo di valutazioni e richieste di modifica da entrambi le parti, finalmente il 15 ottobre 2008 l'Amministrazione comunale di Silea ha firmato la nuova convenzione che sancisce la collaborazione con l'ANA di Treviso tramite i Gruppi di Silea e Cendon per le emergenze pubbliche che dovessero interessare il territorio. Soddisfatto il capogruppo di Cendon Luigi Fuser e di Silea Danilo Lorenzin e i vertici dei Gruppi e della Sezione, soprattutto il responsabile "ad interim" Giancarlo Finelli, che conduceva ancora la nostra P. C. sezionale in attesa della nomina del suo successore, presente alla firma della convenzione. Soddisfatto anche il sindaco di Silea Silvano Piazza, che attendeva questa firma e ha

lavorato molto per ottenerla dopo anni di "chiacchiere" che non avevano portato a nessuna utile conclusione. Fra breve, ha annunciato il Sindaco, verrà inoltre inaugurata la nuova sede della P. C. comunale, alla quale accederanno di diritto gli alpini, nell'attuale magazzino comunale che stiva attrezzature di varia natura. L'attuale accordo, intanto, avrà durata triennale (ma l'auspicio è che, naturalmente, anche altre Amministrazioni comunali successive prendano in mano l'attuale accordo e lo replichino). Gli alpini di P. C. avranno un ruolo non solo di pronto intervento in caso d'emergenze, ma anche di prevenzione e monitoraggio del territorio per evitare che si creino situazioni di pericolo o addirittura catastrofiche.

GLI ANGELI BIANCHI DELL'ADAMELLO

a cura di Piero Biral



L'esposizione del Portello Sile dedicata alla Guerra Bianca durante il Primo Conflitto Mondiale sulle montagne dell'arco alpino, che si dovevano conquistare per ricacciare indietro gli Austriaci, è stata uno degli ultimi atti della svariata serie di appuntamenti che anche la nostra Sezione ha organizzato per tutto il 2008 nel ricordo dei 90 anni dalla fine di quell'odioso e catastrofico conflitto.

La presentazione della mostra (nella foto), organizzata nello splendido contesto della chiesa di S. Croce all'università di Treviso, da parte del gen. Italo Cauteruccio, ha chiarito la situazione storica, topografica e geografica del periodo in questione. Le immagini che compongono l'esposizione, scatti originali del cap. Adolfo Colonna

(Venezia 1886-Vicenza 1966) - Medaglia di Bronzo al Valor Militare per un attacco al passo Forgarida nell'aprile del 1916, poi comandante della 2^a compagnia del Btg. "Edolo", infine trasferito a Tolmetta in Cirenaica nel '19 -, hanno fatto da spina dorsale dell'esposizione che, a differenza di molte dello stesso argomento, non è stata impostata con le stesse caratteristiche: infatti, non sono stati utilizzati residui bellici di nessun tipo perché si voleva incentrare l'attenzione dei visitatori non sulle armi o sui reperti che si trovano tranquillamente in tante mostre di questo genere ma anche nel greto del Piave o sul Montello, ma sulle emozioni e sulle sensazioni di chi ha partecipato a quella triste avventura e le ha raccolte con delle foto di

grande valore storico. Le foto di Colonna - messe a disposizione gentilmente dal figlio Enrico, che le tiene gelosamente chiuse in una valigetta nera con altri ricordi del padre - sono di varie dimensioni ma tutte riprendono situazioni e momenti di preparazione, svago o riposo delle truppe: l'ufficiale non era un cronista o un fotografo di guerra, come siamo stati abituati a vederne dalla guerra del Vietnam a quelle dell'Iraq, ma un soldato che non aveva tempo certo di star lì a fotografare nulla e nessuno durante i momenti di guerra vera.

Una guerra lunga, difficile per le condizioni atmosferiche proibitive e la tipologia di conflitto, basato sulla staticità e sui colpi di mano, che soltanto uomini dalla tempra incredibile e truppe specializzate come quelle alpine potevano sopportare. Infatti, «Oltre all'equipaggiamento personale si imponeva altresì il problema della sistemazione invernale e della logistica in generale che richiedevano il trasporto, in quota e in zone impervie, di migliaia di tonnellate di munizioni, viveri, materiali da costruzione e di vario tipo, legna, paglia ecc. Il tutto doveva essere trasportato a spalla in estenuanti ore di ascesa per canali spesso

**La mostra di
foto sulla Guerra
Bianca commuove
e appassiona
centinaia di
visitatori**

ghiacciati e investiti da furiose tempeste di neve».

Tanto che il nomignolo dato a questa fase della guerra in alta montagna, la "Guerra Bianca", suona come un nomignolo sinistro perché associa il colore "bianco", normalmente abbinato al bene, alla pace, alla soffice immagine della neve, a quello che invece è l'immagine terribile della morte (la "guerra"), evidenziando quindi che si tratta solamente di un modo quasi ironico di chiamare quella grande tragedia di quasi un secolo fa. Nella conclusione della presentazione Cauteruccio dice: «Chi, oggi, si avventurasse per quelle altezze sublimi e desolate [...] non sfuggirebbe certo alla cruda e perenne testimonianza dei sacrifici e dell'eroismo profusi da una moltitudine di piccoli-grandi Soldati di un tempo ormai antico, che con incredibile volontà e con tutte le forze han dovuto lottare in una duplice, lunga guerra: quella feroce degli uomini e quella tremenda della natura».

La mostra è stata visibile fino al 26 ottobre e ha accolto centinaia di cittadini e appassionati, riscotendo un certo successo e una buona risonanza anche fuori delle mura di Treviso.



LA GRANDE GUERRA TEMA CENTRALE DI "FUMETTI IN TV"

L'edizione annuale della mostra dei fumetti fa tappa anche dagli alpini

Dal 13 al 28 settembre l'annuale manifestazione organizzata dall'Associazione "Fumetti in TV" e denominata nello stesso modo si è avvalsa, come succede ormai da qualche edizione, della sede museale dell'ANA di Treviso per una delle varie esposizioni predisposte nella cittadina capoluogo della Marca: la principale mostra si trova, come di consueto da anni, nella sede della Camera di Commercio in piazza Borsa, ma convegni, illustrazioni, incontri con gli artisti, mostra-mercato ecc. erano presenti in vari locali come palazzo Scotti, nella stazione delle ferrovie, all'istituto Manzato e altri ancora. In Camera di Commercio si è svolto anche il concorso per esordienti sul tema "La Grande Guerra", mentre in fiera espositiva era possibile acquistare il volume omonimo dello scrittore Nicola Pesce. Ma il tema della Grande Guerra è stato al



centro anche di altri eventi sia al liceo musicale Manzato che a palazzo Scotti e in una tavola rotonda presso la Camera di Commercio. Al Portello, invece, sono stati esposti i lavori di vari "maestri veneziani" come Missaglia, Gavazzano, Scarpa e Antinori, tutti fumettisti assai noti nel mondo del disegno animato, meno magari per i profani. Anche in questo evento la messa a

disposizione degli spazi del Portello Sile ci ha dato un certo lustro e ci permette di affermare, con orgoglio, che il nostro spazio espositivo alpino fa parte, ormai senza dubbio, dei luoghi di cultura riconosciuti anche dagli ambienti non alpini nel contesto del circuito culturale trevigiano.

P. B.

PROSSIMI APPUNTAMENTI "AL PORTELLO SILE"

13 dicembre 2008
18 gennaio 2009

"PRESEPI E
CALENDARI D'AVVENTO"

31 gennaio
15 febbraio 2009

"TUTTO IL MONDO
DI GIOVANNINO GUARESCHI"
A cento anni dalla nascita
Organizzazione "Club dei Ventitré"
Roncole-Busseto - Parma

Data da definire 2009

"PILE E PILETE",
ACQUASANTIERE
DOMESTICHE

Varie collezioni private

LA VALANGA DI SELVAPIANA

a cura di *Mattia Zanardo*

Italo Zandonella Callegher, accademico del CAI, socio del Gruppo Italiano Scrittori di montagna, a lungo direttore editoriale della stampa sociale del CAI e, oggi, de "Le Dolomiti Bellunesi", presidente del "Trento Film Festival", ha illustrato, durante il secondo incontro organizzato dalla Sezione trevigiana per celebrare il 90° della fine della Prima Guerra Mondiale, la sua ultima opera, "La valanga di Selvapiana".

Nel libro egli descrive l'ascensione a Cima Undici nel gruppo del Popera, tutti percorsi che ha più volte lui stesso ripetuto, soffermandosi sulla notissima "via degli alpini", sulla traversata dei Mascabroni e soprattutto sull'episodio, che dà il titolo al volume, della valanga che agli inizi del 1916 travolse un gruppo di "territoriali", impegnati a rifornire gli avamposti che avrebbero poi dovuto conquistare il passo della Sentinella.

La lettura, da parte della signora Anita Tiveron Zanini (membro del Comitato del Portello), dei nomi degli undici soldati, tutti trevigiani, estratti ormai senza vita dalla massa di neve, ha commosso i numerosissimi presenti alla serata. Così come hanno suscitato emozioni i filmati originali del-

l'epoca, girati dai primi due operatori militari sui luoghi di battaglia delle Dolomiti. E a ricreare il clima di quegli avvenimenti ha contribuito anche il coro ANA di Preganziol, diretto dal maestro Angelo Smeazzetto, intercalando i racconti dell'autore con alcune celeberrime cante della Grande Guerra.



**AL PORTELLO SILE,
30 OTTOBRE 2008**

**La Grande Guerra
e l'eroismo
degli alpini nelle
Dolomiti del
Comelico**

A lato: Italo Zandonella Callegher mentre legge alcuni passi del suo libro; sotto: Francesca Gallo (a sx) e Cinzia Zanardo.

UNA MEMORIA SOFFERTA

... «non ti ricordi quel mese d'aprile»... E proprio per non dimenticare, gli alpini della Sezione di Treviso hanno voluto organizzare una serata di emozioni nello splendido auditorium della chiesa di Santa Croce, gentilmente concessa dalla Fondazione Cassamarca.

Sante Rossetto, già caporedattore del Gazzettino di Treviso, ha voluto introdurre la serata con un'originale presentazione della Grande Guerra vista da varie angolazioni: dai politici, dagli industriali... la guerra vista dai "poveri cristi" che l'hanno davvero sopportata. Francesca Gallo e Cinzia Zanardo, le due protagoniste di questo racconto. Francesca con

la sua inseparabile fisarmonica e la sua meravigliosa voce ha accompagnato con alcune tra le più belle cante di guerra la narrazione appassionata di Cinzia.

Avvenimenti accaduti tra il 1915 e il 1918: fame, freddo, neve - tanta neve - hanno decimato in quegli anni milioni di uomini che per la Patria, termine ormai in disuso, hanno abbracciato un fucile, prima forse mai visto, e hanno dato la vita per un ideale. Cinzia, in una sala gremita all'inverosimile, ha letto con grinta alcune pagine di un vecchio diario di una ragazzina che la guerra non l'aveva fatta, ma subita. E che non sapeva giocare perché la guerra, la Grande Guerra, è riuscita a togliere il sorriso anche ai bambini. Quella ragazzina era Elisa Fagnol, sua nonna. E molti anni dopo, quando ormai anziana ricordava quella brutta "bestia", i

suoi occhi diventavano ancora tristi.

... «Quel lungo treno che portava migliaia degli alpini»... Quanto poco quegli eroi hanno insegnato ai signori della guerra!

Mattia Zanardo

**AL PORTELLO SILE,
4 NOVEMBRE 2008**

**Presentato nella
chiesa di S. Croce
il diario di Elisa
Fagnol Zanardo**



LA MUSICA SULLA CIMA DELLE MONTAGNE

a cura di Isidoro Perin

INTERVISTA AL MAESTRO GIORGIO SINI: LA SUA MUSICA È "LUCE" PER GLI ALPINI

Giorgio Sini viene "iniziato" alla musica dal padre, valente pittore, ai piedi dei "Tre Gridi di Pietra": le Tre Cime di Lavaredo. La visione di quella grandezza infinita e di tanta bellezza è stata la sua prima lezione di musica.

Uomo eclettico, concertista, autore e direttore d'orchestra ha diretto i Berliner Synphoniker, si è esibito per il presidente americano Reagan, ha diretto importanti orchestre internazionali come l'Orchestra Filarmonica di Belgrado, di Sophia, di Plovdiv, si è esibito alla Radio Televisione di Belgrado e di Kiev.

Spesso gli fa da madrina la principessa Anna Pia di Savoia, sua grande amica, ammiratrice e musa ispiratrice.



Giorgio Sini mi spiega la sua ammirazione per Mauro Corona, dal quale ha tratto grandi insegnamenti per dare vita e forza al suo impegno di musicista. Il maestro mostra orgoglioso la partitura della 5^a di Beethoven, dove Corona, in una dedica appassionata, dichiara che la montagna è «un abbraccio di suono senza braccia».

● Maestro, oggi è il 4 novembre. A 90 anni dalla fine della Grande Guerra e a oltre 60 dalla Seconda Guerra Mondiale, lei è uno dei pochi che ha conosciuto di recente e da vicino la guerra nei suoi effetti più devastanti, sia fisici che morali. Lei dirigeva l'Orchestra Filarmonica di Belgrado sotto i bombardamenti. Cosa le è rimasto di quell'esperienza?

□ Nel 1999 a Belgrado i concerti si facevano al mattino, perché alla sera c'era il coprifuoco. Fuori del teatro campeggiava una grande scritta: "RIFUGIO DELLE ANIME LIBERE". Il teatro era sempre esaurito e la gente restava al suo posto anche quando suonavano le sirene e mancava la luce. Aspettavano pazienti che il pericolo passasse e la musica riprendesse. Un mattino il concerto doveva essere trasmesso dalla radio e dalla televisione di Belgrado. Tutti indossavamo il frac. Purtroppo non arrivava la "viola" Dejan Rokvic'. Eravamo preoccupati perché le notte pri-

ma avevano bombardato il suo quartiere. Dejan arriva appena 5 minuti prima dell'inizio dello spettacolo in assetto da guerra, con la tuta mimetica.

- «Cambiati! Svelto!»

- «No Maestro! Oggi suono così, perché appena finito, devo correre a difendere la mia famiglia».

Al termine del concerto non ho sentito gli applausi e non ho visto più nessuno. Sono corso da lui e l'ho abbracciato forte. Ancora adesso, quando guardo la foto mi commuovo guardando quell'uomo vestito da soldato con in mano le viola e l'archetto, e con un immenso sorriso che sa di pace. Poco dopo le sue mani avrebbero abbracciato un fucile.

● Si sente spesso dire alla radio, specie quelle dei giovani: «... vi trasmettiamo della buona musica...». Ma cos'è per lei, Maestro, la buona musica?

□ Dev'essere espressione sincera. La musica diventa brutta se non ha verità, e comunque lo si percepisce. La musica assordante e martellante che si sente in discoteca, per esempio, spesso non ha un fine nobile, non è dedicata all'anima, ma prepara all'immoralità, al degrado fisico e psichico, alla perdita della propria dignità.

● Maestro, mi racconta la storia della sua ultima composizione "LUCE" che è stata protagonista della diatriba in quel di



Auronzo (Vedi numero scorso di "Fameja Alpina" a pag. 25).

□ Due anni fa mi trovavo sul lago di Braies. L'effetto dello scintillio dei raggi di sole sull'acqua increspata hanno ispirato questa composizione. Ho lavorato diversi giorni, ma alla fine non ero soddisfatto, mi mancava qualcosa, qualcosa che non riuscivo a definire.

Una notte ho sognato il lago illuminato dal sole e di colpo ho compreso cos'erano quelle gocce di luce: le anime degli Alpini caduti sulle nostre montagne! Così ho potuto completare l'opera. Al rifugio Auronzo però non ho suonato questa parte.

● Quindi lei non ha mai eseguito in pubblico la composizione "LUCE" completa.

□ E' così. Spero ancora di

poterlo fare sopra la Cima Grande!

Noi alpini non dobbiamo solo sperarlo, ma fare tutto il possibile perché le anime degli

Alpini caduti possano sentire "LUCE" echeggiare tra le cime dove, da oltre novant'anni riposa la loro Anima libera.

Grazie Maestro.



A pag. 32: in alto il maestro Giorgio Sini; in basso: il concerto del 14 agosto al rifugio Auronzo; qui a fianco: il grande abbraccio del maestro alla "viola" Dejan Rokvic' a Belgrado.

Toni e Bepi "S.S. e S.S." (sani, salvi e senza soldi)

- Ciao Toni! Bevetu un'ombra?
- Vuintiera! Pecà che no ghe n'è pi' el vin novo, amàbie, un fià tòrbol, adess ghe n'è 'l novello.
- Però l'è bon, anca se no te sa gnanca come ciamàrlo in diaéto.
- Par fortuna che no l'è quel el problema.
- Toni, te me par massa serio. Cossa atu?
- Tè rendetu conto che i me ha magna i schei n'altra volta.
- Un fià l'è colpa nostra: no me ha bastà 'a Montedison, 'a Parmalat, 'a Cirio, i bond dell'Argentina... adess i me ha riflà anca i debiti dèe case de cartòn dei 'Mericiani.
- Eh!!! Ma da uncuò 'e robe cambia!
- Par forza! Schèi no ghe n'è altri.
- No! No! Intendèe dir che l'è cambià el Presidente dei Stati Uniti, e l'è 'ndat su un Presidente nero.
- Però, bisogna dirlo, come che 'e cambia 'e robe! in America sinquant'ani fa quei che voèa darghe qualche diritto ai neri i vegnéa copà, anca se i iera bianchi! Adess el Presidente l'è un african!
- Tuti se speta che 'l fae miràcui, parché 'l conosse i problemi dei poréti.
- Meti, anca che li conosse, cosa vutu che 'l fae!? Lu l'è 'l Presidente dei Stati Uniti e i nostri schéi i è persi. No te

vedi che par resolver i problemi i vol darghe pi' schei ai operai sùà tredicesima, per podérghei fregar sùto, prima de Nadal.

- Me par de sentir Mussuini co' l'ha inventà i assegni familiari par vér pi' omeni da far copà in guerra.
- A proposito de guerra: àtu vist che rassa de feste pa' 'l novantesimo déa vitoria?
- Ho vist a Nervesa 'a rievocassion storica del'ultima battaglia e ho senti i sgrisocon drìo 'a schena. Ho vist anca el nostro Presidente a Vittorio Veneto, che ghe ha vegnù el magòn quando che l'ha nomina so pare che l'è vegnù a far 'guera qua, sull'Altopiano de Asiago.
- Ghe iera tanti zoveni a vardà e applaudir, zoveni che vol saver, che vol conosser, che i ha ancora paura déa guerra.
- I ha rason. 'A guera, sta maledeta, la ha sempre vinta éa. La ha 'e man longhe. Dopo novanta ani ghe n'è ancora na pàca de bombe sul Grappa e sua Piave.
- E ghe n'è tanti fioi che no l'è conosse, che i sbaglia e che, qualche volta, i ghe rimete 'a péc.
- Aea saeute Bepi.

I.P.

“ERAVAMO NOI”: LA GUERRA VISSUTA RACCONTATA DAL NOSTRO REDUCE ERNESTO CATTARIN

Ernesto Cattarin, ultrantavante alpino del Gruppo di Cendon, alfiere sezionale emerito, purtroppo non era presente alla cerimonia di presentazione del suo libro, una raccolta di brani ed esperienze belliche di vari reduci del Secondo Conflitto Mondiale nel quale anche lui ha raccontato. Troppa l'emozione che avrebbe provato, secondo i familiari e i suoi alpini, che rischiava di essergli fatale. Il volume, presentato il 21 settembre dai reduci alla platea, ha avuto un certo riscontro presso la popolazione di Silea: eravamo nell'auditorium della chiesa parrocchiale del paese. Pochi alpini, purtroppo, ma il motivo è abbastanza evidente: la concomitanza con l'Adunata sezionale del mattino a Coste non ha certo aiutato a riempire l'auditorium nel pomeriggio, anche se la cerimonia era fissata per le 18 e ne era stata fatta

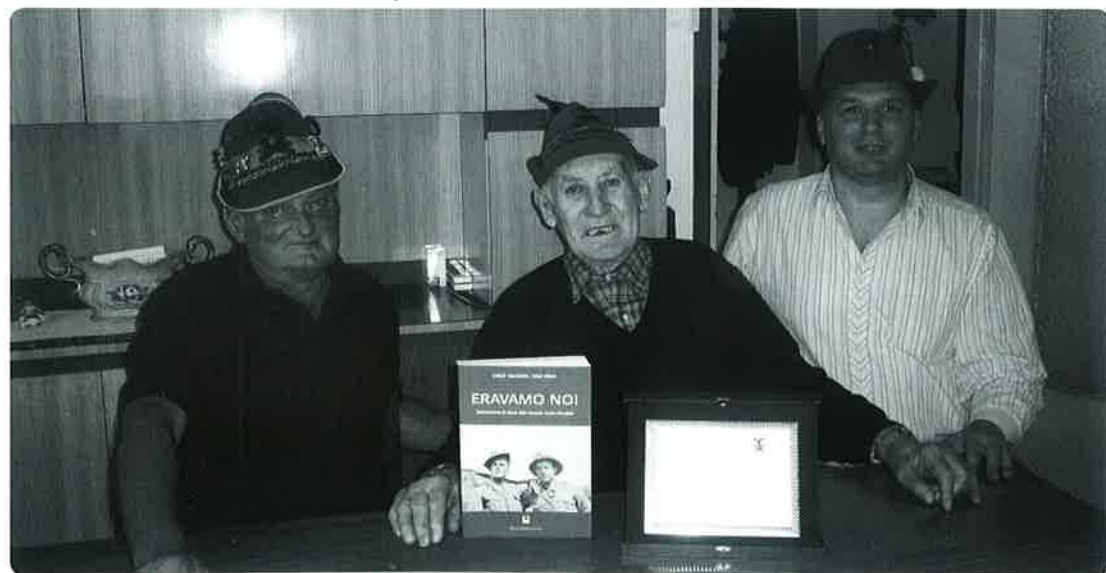
ampia pubblicità in Sezione e tra i Capigruppo. La presentazione di questo volume “Eravamo noi”, di una certa rilevanza storica e di ottima fattura tipografica è stata realizzata dagli autori in collaborazione con i Gruppi di Silea e Cendon e con l'Associazione “Noi”. L'organizzazione ha permesso di avere l'ausilio dell'avv. Nicola Stefani, speaker ufficiale durante le Adunate nazionali dell'ANA, come speaker della cerimonia, il consigliere regionale Amedeo Gerolimetto, l'assessore alla cultura del Comune di Silea Rosanna Potente, i Capigruppo dei due Gruppi comunali e tanta gente. Erano presenti anche il presidente sezionale emerito Francesco Zanardo, i consiglieri sezionali Stefano Cornuda e Remo Cervi. In platea anche il parroco di S. Elena di Silea don Abramo e (dopo la S. Messa) quello di Silea don Mario. La

cerimonia, durata più di un'ora, è stata organizzata in maniera egregia con le letture di vari brani dei reduci, in particolare di Ernesto Cattarin, ai quali si susseguivano delle cante alpine da disco che creavano l'atmosfera giusta, in alcuni momenti veramente commovente e carica di tristezza per le sofferenze dei tornati e per il ricordo di chi non può raccontare quelle tragiche pagine di storia perché mai ritornati. Dopo le letture, una targa è stata consegnata per Ernesto Cattarin nelle mani del figlio Giuseppe e questa gli è stata consegnata dai due Capigruppo (nella foto sotto) l'11 ottobre a casa sua. Al termine, i convenuti si sono deliziati al rinfresco gentilmente offerto dai Gruppi e dall'Amministrazione comunale.

La redazione

ERAVAMO NOI

Testimonianze di reduci della Seconda Guerra Mondiale



“ERAVAMO NOI”: LE STORIE DEI REDUCI NON SONO SEMPRE LE STESSA

a cura di Giampietro Fattorello



Geniere alpino Pianon cl. 1921

“Eravamo noi: testimonianze di reduci della Seconda Guerra Mondiale”, a cura di Carlo Balestra e Italo Riera (Danilo Zanetti Editore, Caerano di San Marco 2007, pp. 314, Euro 18,00) raccoglie le testimonianze di venti reduci, alpini e non alpini, impegnati sui diversi fronti del Secondo Conflitto Mondiale.

Il libro si pone sulla scia del precedente lavoro di Balestra “Fratelli nella notte”, uscito nel 2006 presso lo stesso editore. Anche questa un’opera di testimonianze di reduci. Ci si può pertanto legittimamente chiedere – come fanno i curatori nella premessa a “Eravamo noi” – perché un altro libro di testimoni di guerra. Si potrebbe infatti obiettare che anche le storie raccontate in questo libro “sono sempre le stesse”? La risposta di Balestra e Riera è che «questi ricordi di gente semplice, di gente come noi coinvolta a proprio malgrado nella Storia, ci danno la misura della vastità del dramma che questa gente, la nostra gente, ha vissuto e, nello stesso tempo, ce ne indicano alcune costanti, ci dicono che

noi non siamo diversi, abbiamo avuto solo più fortuna» (p. 9). È dunque il profondo rispetto per le singole vicende dei venti protagonisti e idealmente di tutti coloro che sono stati coinvolti nei diversi teatri bellici della Seconda Guerra Mondiale che ha spinto i curatori a registrarne le esperienze, perché se ne tragga un insegnamento. Ciascuna delle venti testimonianze del libro è infatti «un aforisma di grande portata, va meditato, deve nutrire le nostre riflessioni su un tema di cui tutti paiono occuparsi: il desiderio di pace» (p. 9).

Non è facile scegliere, nello spazio di una recensione, quale vicenda umana e militare sia più meritevole di essere ricordata, visto che tutte e venti sono comunque meritorie. Ci pare tuttavia che le parole del geniere alpino Primo Pianon, classe 1921, di Tambre d’Alpago (BL), combattente sul fronte russo, possano rappresentare anche quelle degli altri diciannove reduci.

Con parole che ricordano “l’incipit” de “Il sergente nella neve” di Mario Rigoni Stern, Pri-

mo Pianon afferma: «Ho ancora nella mente e nella carne i segni di quella sfortunata ed inutile guerra e non potrò mai dimenticare i miei compagni morti e quelli scomparsi nelle battaglie senza lasciare più traccia, negli spazi infiniti della grande terra russa» (p. 244). Come è allora possibile raccontare tutto ciò, «... il sibilo dei proiettili, il tonfo delle esplosioni e le grida laceranti dei feriti e dei moribondi» (p. 244)? Per questo Primo si chiede: «Come posso raccontare? Come posso farvi capire?» (p. 245). Come è possibile comprendere e giustificare la durezza e la spietatezza degli scontri «nei quali gli uomini diventano belve» (p. 245)? Nella guerra «la pietà era morta» (p. 246), dice Primo, e anche la vista dei compagni che durante la ritirata non ce la facevano più produceva indifferenza in coloro che proseguivano, perché in quelle condizioni estreme «l’egoismo della vita era più forte della pietà» (p. 246).

Di fronte alle parole di Primo Pianon è allora un obbligo morale sottoscrivere anche quelle dell’al-

pino Fermo Dall’Osto, classe 1921, di Can di Cesiomaggiore (BL), anch’egli reduce dalla Campagna di Russia, che afferma: «Vi voglio assicurare che io sono stato molto fortunato a ritornare e che a volte mi domando perché la gente si lamenti per piccole cose; aver vissuto e visto quello che è accaduto in quelle terre lontane mi ha fatto capire il valore delle cose importanti e mi spinge a ignorare le sciocchezze» (p. 229).

Il libro di Balestra e Riera, quindi, grazie alle parole di Fermo Dall’Osto e degli altri diciannove Alpini, ci induce proprio a questo, a far nostra la lezione di quella maestra spesso inascoltata che è la storia, a distinguere cosa vale di più e cosa meno. Per questo, anche se sembrano sempre le stesse storie, anche quelle raccolte e curate da Balestra e Riera meritano di essere lette e meditate. In fondo, ciascuna presa nella sua individualità non è affatto uguale alle altre.



LA MIA AFRICA

a cura di Paolo Carniel

Intervista a Pietro Sperandio, classe 1911, alpino nell'Uork Amba

È un caldo mattino di luglio quando incontro Pietro Sperandio, classe 1911 – per la precisione nato il 25 luglio 1911 – nel suo lindo appartamento che condivide con la moglie Oliva in zona Fiera, a Treviso, «ma non tanto caldo quanto quello che ho patito nei lunghi anni di guerra, lavoro in pace, ancora guerra ed infine prigionia nella lontana Abissinia nel decennio fra il 1935 ed il 1946».

Volendo sintetizzare all'estremo, in queste quattro espressioni è racchiusa la “Campagna d’Africa” di Pietro, reduce da un fronte forse meno noto, ma che ha comunque richiesto il sacrificio di tanti giovani vite e permesso alle Penne Nere di

distinguersi meritandosi presso i nemici l'appellativo di “soldati roccia”: perché l’Etiopia è un altipiano, a circa 2.500 metri slm, ed è costellata di “ambe”, le caratteristiche montagne a panettone per niente prive di difficoltà e che richiesero l’impiego di abili scalatori.

- «Dunque, inizialmente guerra...»
- «Giunsi in Eritrea nel 1935 inquadrato nella Divisione di fanteria “Gavinana”, con l’incarico di esploratore; alla mezzanotte del 2 ottobre il Genio lanciò i ponti sul fiume Mareb (al confine con l’Etiopia, ndr) e dal giorno successivo entrammo in Etiopia,

quindi seguì tutta la Campagna, passando per la tristemente nota località di Adua, fino all’entrata in Addis Abeba il 5 maggio 1936. Venni a conoscenza con ammirazione delle imprese degli alpini che “espugnarono” l’Amba Aradam, che costò la vita di ben 33 ufficiali del 7°, e l’Amba Alagi, sul quale qualche anno più tardi scrissi anch’io una pagina di storia».

- «Sappiamo che molti dei combattenti vennero poi impiegati per opere civili».
- «Gli anni del primo dopoguerra africano furono molto densi: grazie al mio diploma di maestro non avrei avuto problemi a sbarcare il lunario, ma

conservavo un'inquietudine che mi portava spesso a visitare, quasi un pellegrinaggio, i luoghi del conflitto di 40 anni prima. Facevo delle supplenze, aiutavo in una trattoria, finché, grazie all'intermediazione di un ex commilitone, venni richiesto per insegnare in una scuola presso una missione di pastori protestanti a Gherebè, al confine con il Sudan: il calore e l'amicizia che gli Africani mi trasmisero già durante il viaggio, ad ogni villaggio attraversato, e nella tappa per la notte in una missione dei frati cappuccini, è rimasto per sempre impresso nel mio cuore. Appena veniva avvistato "il maestro veneto" migliaia di donne e bambini facevano ala sbucando da ogni dove, avvolti nelle loro vesti candide, quasi fosse una "nevicata di gente"; non dimenticherò poi la festa che mi riservarono all'arrivo, ed il periodo trascorso in quell'estremo lembo di terra, ma purtroppo pochi mesi dopo, nel 1939, i noti avvenimenti internazionali costrinsero la scuola a chiudere, e me a tornare all'Asmara per presentarmi al locale Comando».

• «Ebbe così inizio la "terza fase" della sua avventura africana?».

• «Il fatidico 10 giugno ero in partenza per Addis Abeba, dove conseguì, dopo sei mesi di addestramento durissimo, il grado di sottotenente e venni destinato al mitico battaglione "Uork Amba" del magg. Peluselli, che già si era distinto nel 1938 nell'attacco alla cima da cui trasse il nome: alpino dunque, e con i miei uomini ed i miei muli presi posizione presso il fiume Omo-Bottego. A parte alcuni scontri dovuti alle incursioni degli "sciftà", fummo coinvolti nella battaglia di Cheren, dove il mio

Btg. si conquistò la Medaglia d'Argento al Valore (oltre a quella d'Oro alla memoria del sottotenente Bruno Brusco) e l'ammirazione degli inglesi, ma da cui uscì totalmente dissanguato: su una forza di 916 fra alpini e ufficiali, rimanemmo in 130; al mio rientro in Patria, come ex-voto per la mia salvezza, eressi un sacello a Monastier, mio paese natale. Assieme ai commilitoni superstiti partecipai alle successive fasi del ripiegamento finché, dopo la caduta di Massaua, fui, con i miei ultimi 40 uomini, fra i 7.000 (di cui 3.000 Indigeni) asserragliati sull'Amba Alagi a protezione del viceré Amedeo d'Aosta dal 17 aprile al 17 maggio 1941 a fronte di circa 40.000 assalitori. I libri di storia non riportano che il viaggio della commissione per trattare la resa era estremamente insidioso - il gen. Volpini fu assassinato in tale incombenza - per la presenza di truppe scarsamente "governabili", e che io salvai i delegati (Trezzani, Cordero di Montezemolo e Russel) guidandoli per un sentiero malagevole ma sicuro... cose da alpino. Ricordo che il giorno della resa gli Inglesi ci concessero l'onore delle armi, ed io fui l'ultimo a lasciare l'Amba per la triste destinazione della prigionia, ma forse grazie alla mia scaltrezza e padronanza delle lingue venni scelto per adempiere a mansioni organizzative».

• «E qui siamo già alla pagina più triste, quella della prigionia...».

• «Grazie alla mia posizione agevolai la fuga di ben 158 prigionieri e... 18 guardie! Ciò mi guadagnò un soggiorno di 92 giorni nelle segrete del forte Baldissera, all'Asmara, ma dopo ben tre processi venni assolto e spedito - con viaggio in prima classe a spese di

Sua Maestà Britannica - per "il seguito di competenza" nei campi di prigionia indiani prima a Bhopal per sei mesi, infine "al fresco" ai confini del Tibet, fino al 1946».

Sorride ora, l'alpino Pietro Sperandio, eroe di guerra, eroe di prigionia, mentre la moglie, cogliendo finalmente il calo di tensione ci offre un buon caffè; ci racconta degli anni del dopoguerra, del fatidico 1948 quando convola a felici nozze ed insieme ad altri commilitoni fonda il Gruppo di Monastier, che guiderà ininterrottamente fino al 1966 ed al quale ha donato quest'anno la Medaglia di Bronzo al V. M. e la Croce al Merito, dei suoi quattro figli, di un'esistenza che gli riserva tuttora gratificanti soddisfazioni.

«Non dico che quasi quasi tornerei a riveder quei luoghi, ma se qualche Gruppo ha piacere di ascoltarmi, posso essere disposto a raccontare la mia storia dal vivo!».

E, credetemi, ne vale davvero la pena!

A pag. 36: le truppe italiane ricevono l'onore delle armi dagli Inglesi dopo la resa dell'Amba Alagi; qui sotto: il protagonista Pietro Sperandio.



LUGARESÌ: CON GLI ALPINI DI PACE SUI SENTIERI DELLA MEMORIA

a cura di Giampietro Fattorello

“Alpini di pace” è il libro che Giovanni Lugaresi, noto scrittore e giornalista, ha scritto per testimoniare alcuni degli interventi di solidarietà compiuti dagli alpini nel periodo successivo al Secondo Conflicto Mondiale. Si tratta, nelle intenzioni dell'autore, di rendere conto – come recita il sottotitolo – di “Mezzo secolo sul fronte della solidarietà” da parte dell'Associazione Nazionale Alpini.

L'opera, edita per i “tipi de il prato” (pp. 267, € 15,00), nel febbraio del 2008 è giunta alla quarta edizione (un'edizione riveduta e ampliata) e presenta in apertura un'introduzione di Carlo Sgorlon, in chiusura un'intervista all'ex presidente nazionale dell'ANA Giuseppe Parazzini e un intervento dell'attuale presidente Corrado Perona.

Ciò che ha spinto Lugaresi alla stesura del libro è una motivazione riconducibile a un luogo comune della professione giornalistica che è quella dell'autore: la convinzione che, a differenza delle cattive notizie, le buone notizie non facciano notizia. Al contrario, Lugaresi ritiene necessario dare spazio anche a «quella parte di società, di uomini e donne, giovani e anziani, preti e laici alla ricerca del bene, che fanno il bene, che si sacrificano per il bene, che si danno gratuitamente, disinteressatamente, al prossimo che soffre, che ha bisogno di una parola, di un gesto, di un pane, di un lavoro» (p. 117). La persuasione dell'autore è infatti che «il bene lo si può fare anche parlando, scrivendone, facendone insomma oggetto di conversazione» (p. 117). Parlare e raccontare le azioni di bene compiute dagli alpini in Italia e all'estero è pertanto il compito che Lugaresi si è assunto con una particolarissima sensibilità per un mondo – quello degli alpini – al quale egli è fortissimamente affezionato.

La sua volontà di narrare alcuni capitoli della storia della solidarietà alpina in tempo di pace sembra peraltro voler vincere la ritrosia degli stessi alpini a rendere pubblici i loro atti di solidarietà. Egli ne è consapevole quando evidenzia che «per tanto tempo, gli Alpini hanno fatto, hanno

Alpini di pace

Giovanni Lugaresi

Mezzo secolo
sul fronte
della solidarietà



dato, senza far sapere nulla» (p. 227). Un'abitudine questa – fare del bene senza andarlo a dire in giro – che si spiega bene con un dato riportato dall'autore a p. 231, là dove ricorda che meno della metà di tutti i Gruppi alpini comunica alla sede nazionale il resoconto delle opere compiute nel corso dell'anno associativo. Qui Lugaresi si riferisce al “Libro Verde della Solidarietà Alpina” che, curato dal Centro Studi dell'ANA, raccoglie, ufficialmente, anno per anno quanto di buono hanno fatto i Gruppi associati.

Ispirandosi dunque al principio che, malgrado la loro riluttanza, vale la pena parlare delle imprese di pace degli alpini, Lugaresi ha voluto proporci le cronache di un «reportage [...] che si è voluto soffermare su quei capitoli più significativi ed emblematici recanti l'impronta indelebile delle Penne Nere in congedo in mezzo secolo di impegno» (p. 247).

Sarebbe a questo punto impossibile solo citare tutti i protagonisti e tutte le azioni solidali che costellano il libro, ma procedendo un po' a caso si può sottolineare l'intervento in situazioni di emergenza come in Friuli, in occasione del terremoto del 1976, in Valtellina e Val Brembana nel 1987, in Kosovo nel 1999. Allo stesso modo, si potrebbero ricordare l'impegno dei singoli alpini e dei Gruppi a favore della promozione umana in Mozambico e in Kenya. Le due iniziative che però paiono più significative sono “l'Operazione Sorriso” e (con un po' di partigianeria trevigiana) il Bosco delle Penne Mozze. Con la prima l'ANA volle, nei primi anni '90, costruire un asilo a Rossosch, in Russia, nel luogo che aveva ospitato il comando del Corpo d'Armata Alpino nella Seconda Guerra Mondiale. Con il Bosco, situato a Cison di Valmarino, si è voluto erigere un memoriale agli alpini caduti in servizio, le Penne Mozze appunto, a ciascuna delle quali è dedicata una stele, idealmente e concretamente piantata sui sentieri della memoria.

IL 23° RGPT. SI MUOVE PER IL SENEGAL

Gli alpini del 23° Raggruppamento (Signoressa, Musano, Falzè e Trevignano) hanno raccolto l'appello di padre Alessandro Bianchin, missionario in Senegal e alpino classe 1949, avendo fatto la "naja" nella "Julia" prima di prendere i voti (nella foto: dinanzi a una chiesa in costruzione).

Don Bianchin ha illustrato agli alpini delle zone dove è nato il suo progetto per aiutare concretamente le popolazioni della zona di Marsassoum, dove opera, su richiesta di aiuti da parte del vescovo locale. Tale programma prevede la realizzazione di una nuova parrocchia. Egli vuole rendersi utile per creare una serie di strutture e attività per far sì che

i giovani senegalesi possano vivere nel loro Paese senza cercare, spesso a rischio della vita, di intraprendere un lungo e difficile viaggio verso le coste della Spagna o dell'Italia, alla ricerca di un miglioramento delle loro condizioni. I Gruppi del 23° sono già in contatto con padre Bianchin per poterlo aiutare nella sua opera, essendo d'accordo per realizzare anche un ospedale e una scuola. Il passo successivo è stato quello di aprire una sottoscrizione per iniziare a chiedere aiuti finanziari concreti per questo scopo nobile, tipicamente alpino:

**banca popolare di Verona
filiale di Castelfranco V.
c/c intestato a padre Alessandro Bianchin; causale:**



**fondo per il Senegal
IBAN: IT 134 0518861560
000 000 001 074**

Gli alpini trevigiani organizzeranno presto un viaggio a Marsassoum per incontrare il missionario, che intanto ha inviato una lunga lettera per spiegare molto dettagliatamente le necessità del Paese africano e della gente del luogo, e per im-

postare il lavoro pianificando il necessario.

Per chi volesse avere dettagli ulteriori: Maurizio Tosello (Musano): tel. 0423-670775; Michele Rizzardo (Falzè): tel. 348-9339304; De Bortoli Natalino (Trevignano): tel. 0423-81684; Rosario Bordignon (Signoressa): tel. 0423-818003.

A cuore aperto... lettera di padre Alessandro Bianchin agli alpini

Riportiamo alcuni passaggi chiave della lettera che il missionario padre Bianchin ha inviato in Italia, ai Gruppi del 23° Rgpt. Ma anche a tutti gli alpini, perché ci si renda conto delle esigenze della popolazione senegalese raccolte dal parroco-alpino di Treviso.

«Abito con due preti senegalesi in un grosso paese del Senegal, situato nella regione della Casamance, che si chiama Marsassoum, dove il vescovo ha deciso di aprire una parrocchia. La regione è abitata da musulmani e i cristiani, che sono un centinaio, provengono soprattutto dalla vicina Guinea-Bissau». [...]

«Noi per presentarci (alla popolazione non musulmana del luogo) abbiamo avuto delle difficoltà perché non capivano che cos'era la Chiesa cattolica. Allora, in un villaggio, per farmi capire, dopo aver dato tante spiegazioni inutili per loro, ho detto: "Noi siamo la Chiesa di Giovanni Paolo III". A questo punto tutti hanno capito facendo un segno di approvazione con la testa ed emettendo un suono di soddisfazione». [...]

«Abbiamo cominciato il catecumenato in vari villaggi che dura tre anni. Imparano presto le preghiere e vari canti e così possono recitare il rosario e sentirsi già cristiani. E' difficile trovare qualcuno che sappia leggere la Parola di Dio; cerchiamo di aprire delle scuole per offrire la possibilità di saper leggere e scrivere». [...]

«Tutti questi bambini e giovani sono una grande speranza per

noi, per la Chiesa e per il mondo. La maggior parte della popolazione è giovane. Lavorano i campi per vivere, ma la loro situazione è molto precaria. Tanta fatica per sopravvivere, quando in altri Paesi c'è l'abbondanza!». [...]

«Noi viviamo in mezzo a loro per dire che Dio li ama, che non li abbandona al loro destino. Diventando cristiani, diventano creature nuove in Cristo capaci di prendere in mano la loro vita, malgrado tutte le ingiustizie che ci sono nel mondo per cui si allarga sempre più l'abisso tra poveri e ricchi. Già qualche segno di speranza è nato. Abbiamo aperto quattro anni fa un asilo e ora due prime elementari. I musulmani cominciano a venire numerosi e a darci fiducia». [...]

«I cristiani battezzati sono finora circa un migliaio, sparsi su un territorio di 50 km per 50 km. Vengono quasi tutti alla S. Messa, anche se non abbiamo ancora una chiesa. Vorremmo insegnare un mestiere ai giovani: allevamento, falegnameria, un panificio, qualche attrezzatura per l'agricoltura (un trattore...), qualche mulino per il riso, il miglio...». [...]

«con l'aiuto di tutti possiamo diffondere il regno di Dio, che ci ama e ci chiama a vivere nella pace e nella solidarietà con tutti gli uomini nostri fratelli».

Padre Alessandro Bianchin



VALORE ALPINO = VALORE AGGIUNTO

Sulle note del nostro Inno la 7^a Marcia dell'ADVAR "conquista" Treviso

A distanza di quattro anni ospitiamo volentieri ancora una volta un intervento di Anna Mancini, presidente dell'ADVAR (Associazione Assistenza Domiciliare Volontaria Alberto Rizzotti): una lettera, come vedrete, dal tono di "vecchia amica", mai però invadente o presuntuosa, ma sempre discreta e sensibile.

Se lo svolgimento della "7^a Marcia dell'ADVAR" ha seguito un copione ormai consolidato, con un apporto determinante alla sua riuscita di numerosi Gruppi e della Protezione Civile della nostra Associazione, se l'Hospice è realtà funzionante

da più di quattro anni, ancora resta molto da fare sul campo istituzionale: la dignità della vita e della morte, in particolare le cure palliative per lenire il dolore dei malati, dovrebbero essere garantiti a livello di Sanità Pubblica e non affidarsi solo all'iniziativa delle oltre 50 Associazioni che come l'ADVAR, occupandosi di assistenza al malato inguaribile, sono punti di riferimento per tutti coloro che entrano in contatto con il mondo delle cure palliative e della terapia del dolore. Ci auguriamo che la sempre maggior sensibilità "sociale" al problema porti presto ai risultati sperati;

ringraziamo infine tutti coloro che hanno partecipato, senza dimenticare il corpo bandistico di Maser, che ci ha donato, fra le altre, l'emozione unica del "33" eseguito magistralmente attraversando la Calmaggiora, ed il coro folkloristico "Palio" di Zero Branco. Per la logistica dobbiamo rendere merito di professionalità e perfetto sincronismo ai Gruppi di Onigo, Caerano S. M., Trevignano e Biadene (cucina) e Signoresa, Montebelluna e Castelli di Monfumo (servizi correlati e gestione traffico con la P. C.).

La Redazione



Sopra: "ufficiale e gentiluomo": l'ADVAR, rappresentata dalla sua presidente Anna Mancini, si affida volentieri al braccio degli alpini; a fianco: suggestiva immagine della testa della sfilata in piazza San Vito; a pag. 43: discorsi e ringraziamenti: è il momento del nostro presidente Luigi Casagrande.

Carissimi Alpini ...

Torno volentieri, dopo qualche anno, tra le pagine del Vostro periodico innanzitutto per rivivere le forti emozioni provate, domenica 26 ottobre, durante lo svolgimento della nostra Marcia, ormai anche vostra, ma anche per cogliere l'opportunità di entrare in molte case trevigiane sia per dare testimonianza della nostra riconoscenza a tutta la "fameja alpina" per il suo incondizionato sostegno, sia per offrire qualche opportuna informazione, ai vostri lettori, sulla particolare attività della nostra Associazione.

Ho ancora negli occhi il turbinoso volteggiare dei mille palloncini colorati di Piazzale Burchiellati, l'arrivo discreto della banda di Maser con le sue majorettes, il fluttuare delle molte penne nere presenti tra la folla via via crescente, l'apparente caos che, d'incanto, ha saputo dar corpo al gioioso e partecipe corteo. Percorrendo le vie di Treviso si risvegliavano, vividi, i ricordi di nomi e volti di malati da noi assistiti, di famigliari da noi sostenuti in questi nostri "primi" 20 anni di vita; venti anni che non hanno scemato, ma alimentato il nostro entusiasmo e la nostra determinazione nel portare avanti i progetti, che, a ragion veduta, consideriamo irrinunciabili per tutto il territorio. Il cammino è stato, spesso, costellato da seri ostacoli, ma sarebbe stato, sicuramente, più impervio senza il sostegno, la stima, la sensibilità dei numerosi amici. È appunto per questo motivo che la testimonianza di solidarietà che la "fameja alpina" ci tributa oramai da anni diviene per noi alimento prezioso da custodire con cura e riconoscenza.

Non solo il mio, ma anche i volti di chi mi affiancava lungo il percorso, esprimevano la consapevolezza del messaggio che il lungo corteo lanciava alla popolazione tutta, un invito concreto a rompere quel circuito di indifferenza, di autodifesa che, a volte, ci porta a negare l'evidenza e l'esistenza di problematiche che devono essere affrontate, per risolverle nel modo migliore che sia possibile.

Piano, piano dopo aver percorso, tra ali di folla, le strade cittadine, eccoci al significativo incontro con il secondo corteo, alla "Casa dei Gelsi". Qui la banda ci ha nuovamente accolto, ma si è subito taciuta per lasciare campo aperto all'emozione di percorrere i vialetti del giardino dell'Hospice, sotto gli sguardi degli "ospiti" e dei loro famigliari, ai quali è, sicuramente, pervenuto il messaggio di solidarietà che ci proponevamo di dare loro. A proposito dell'Hospice mi preme aprire una

piccola parentesi per dissipare alcune incertezze che riguardano l'accoglienza dei malati da parte della struttura. Premesso che la nostra associazione opera in convenzione, anche se parziale, con l'ULSS 9 e che la degenza, come l'assistenza domiciliare, è sempre completamente gratuita, per il ricovero in Hospice è determinante solamente la patologia oncologica ed il suo avanzamento; alla "Casa dei Gelsi", infatti, può essere accolto non solo chi fa riferimento alla ULSS 9 ma anche ad altre ULSS nelle quali non siano attive similari strutture. Ricordo inoltre che il progetto "Rimanere insieme" per l'elaborazione del tutto non ha limitazioni di appartenenza ed è aperto a qualsiasi tipo di perdita. Una sede è stata recentemente aperta anche a Castelfranco.

Chiusa questa parentesi, eccoci a riprendere il cammino verso S. Bona per riempire, come non mai, l'ampio parcheggio della struttura parrocchiale per dare il via all'emozionante lancio dei "palloncini" incaricati di portare, a chi di dovere, tutte le nostre speranze, le nostre aspirazioni e per, infine, gustare l'imperdibile "ristoro" preparato e servito da vari Gruppi alpini e dai nostri volontari. Che dire di più se non farmi portavoce dell'ADVAR tutta, rinnovandoVi la nostra riconoscenza per aver scelto di essere nostri compagni di viaggio in questo "percorso di solidarietà". Un grazie particolare e, se permettete, personale al Vostro presidente di Sezione, Luigi Casagrande, per aver voluto essere personalmente presente alla meravigliosa "avventura" di domenica 26 ottobre.

*Anna Mancini
Presidente ADVAR*



LA "LUCCIOLATA" RACCOGLIE SEMPRE PIÙ CONSENSI

a cura di Sante Sernaggia



Sabato 4 ottobre, alle ore 20.30, il piazzale della chiesa di Selva del M. non passava inosservato a quanti transitavano sulla statale di fronte, illuminato e animato da parecchie persone di tutte le età radunate, emergevano tra di loro inconfondibili, parecchie penne nere degli alpini; tutti i convenuti, con la loro fiaccola in mano, si apprestavano ad iniziare il percorso prestabilito della "Lucciolata", un percorso di circa tre km. per le vie del paese, accompagnati dalla banda musicale di Nervesa della Battaglia.

La manifestazione, organizzata quest'anno dal Gruppo alpini di Selva del Montello, ha lo scopo di raccogliere fondi da destinare a favore dell'Associazione umanitaria "Casa Via di Natale" (Franco Galiani) di Aviano, per dare assistenza ai malati terminali oncologici dell'Hospice e ospitalità gratuita ai familiari

dei malati, ricoverati al C.R.O. (Centro Ricerca Oncologica) di Aviano.

La "Lucciolata" è supportata assieme ai Gruppi del Comune di Volpago del M.: a turno, ogni anno, si impegnano ad ospitarla ed organizzarla tanto che ormai è diventata un appuntamento fisso. Questo è possibile grazie alla sensibilità e disponibilità che gli alpini hanno profuso nelle loro comunità, dimostrando con la loro tangibile presenza l'attenzione e la salvaguardia dei valori della solidarietà e dell'amicizia verso i più bisognosi.

Alessandro Manzoni, in una sua nota citazione affermò:

«Si dovrebbe pensare più a far bene che a stare bene e così si finirebbe anche a stare meglio».

Questo è l'impegno che la "Casa Via di Natale" ha preso verso il prossimo, supportando

e accompagnando i malati terminali e i loro familiari durante il momento più buio della loro esistenza. Gli alpini di Selva, per tutta questa attività dell'Associazione di Aviano, non possono che essere partecipi e sostenere un'iniziativa così bella, con la viva speranza possa avere una continuità radiosa, con il contributo d'ognuno di noi.

Vogliamo ringraziare di cuore tutti i partecipanti e chi ha contribuito per l'ottima riuscita della manifestazione, in nome di tutte quelle persone che stanno o hanno avuto bisogno di cure. Il ricavato è stato consegnato di persona dal casiere del Gruppo alpini di Selva alla direzione della sede "Casa Via di Natale" sabato 18 ottobre, durante una breve visita al centro accompagnato da alcuni Consiglieri.



ERAVAMO IN 19: RECORD!

a cura di Giorgio Zanetti

Non era mai successo nelle precedenti edizioni di questa specialità di partecipare tanto numerosi ma, come scrissi nel precedente numero di "Fameja Alpina", l'impegno di formare un gruppo forte e numeroso era stato preso. Gianni Brisotto ha fatto veramente un buon lavoro, contattando nuovi atleti e gli atleti stessi si sono operati per trovare altri amici alpini praticanti questo sport e, come logica conseguenza, ha portato la nostra Sezione a partecipare al campionato con ben 19 concorrenti: il bello è che ultimamente altri alpini hanno dato la propria disponibilità e, a conti fatti, possiamo ora contare su una trentina di elementi. Certo partecipare a gare nazionali non è cosa di tutti i giorni e molti fattori come la distanza, il grado di preparazione, gli impegni di lavoro e di famiglia sono per forza limitanti, ma come già detto "il gruppo c'è" e vedremo di farlo funzionare al meglio badando all'aspetto agonistico, non sottovalutando però anche una sana "alpinità", perché è anche su questa che vogliamo puntare.

Agli atleti già citati per la corsa a staffetta (scorso numero), si sono aggiunti: Cadamuro Simone - Gruppo di Cimadolmo; Biscaro Roberto - Gruppo di Villorba; Tonello Francesco

- Gruppo di Caerano S. M.; Bastianon Graziano - Gruppo di Fietta; Doimo Alessandro - Gruppo di Cusignana; Morellato Paolo - Gruppo di Monastier; Bona Luigi - Gruppo di Monastier; Bortolan Renzo - Gruppo di Pero.

Ma veniamo alla competizione che quest'anno si è svolta il 14 settembre a Revine Lago, organizzata dalla Sezione ANA di Vittorio Veneto dove, alle ore 15 del 4 novembre 1918, si concluse per l'Italia la Prima Guerra Mondiale. Per informazione, sulla gara individuale i concorrenti vengono suddivisi in 10 categorie per età; le prime 4 fino ai 49 anni si sono cimentate su un percorso di 11,600 km. con un dislivello complessivo di m. 600, mentre le altre 6 categorie da 50 anni in poi su un percorso di 7,400 km. con un dislivello di m. 260.

La partenza è avvenuta a termini di regolamento, il tempo era favorevole e tutti i partecipanti hanno potuto esprimersi al meglio delle loro possibilità agonistiche, dando il massimo e anche qualcosa in più perché, ad eccezione dei primi che gareggiano per vincere, gli altri gareggiano contro se stessi e migliorare il proprio tempo magari di qualche secondo è una valida giustificazione di tanti sacrifici, perché

hanno poco da dire, la corsa in montagna è bella, gratificante, ma anche tanto faticosa e perciò un sincero grazie a tutti i nostri atleti per l'impegno profuso. La gara è stata vinta con 50' 10" da Bosio Danilo di Bergamo che aveva conquistato altri 7 titoli italiani; un grande atleta quindi, ma per me certo poco alpino per una contestazione a seguito di una deviazione di percorso che ha messo in seria difficoltà gli organizzatori che hanno dovuto prendere una sofferta e non facile decisione.

I nostri migliori atleti sono stati Bolletta Claudio 1h 00' 50", Renato Camillo 1h 04' 30", Bona Luigi 1h 07' 02" con tutti gli altri a seguire, ben figurando nelle classifiche delle rispettive categorie. Per merito di tanti positivi piazzamenti la nostra Sezione si è classificata 11^a su 34 partecipanti; un lusinghiero successo perché ha superato molte Sezioni notoriamente forti e onore anche alla fortissima Sezione di Bergamo, seguita da Valdobbiadene e Vittorio Veneto. Per quanto ci riguarda (e per la statistica) il più giovane dei nostri è stato Cadamuro Simone classe 1977, il meno giovane Schiavo Stefano classe 1947: sono trent'anni di differenza ma se c'è volontà e spirito alpino il tempo diventa soltanto un fattore marginale e comunque è sempre bello vedere questi "ragazzi" correre assieme.

il 37° campionato nazionale ANA di corsa in montagna individuale ci vede in buona forma

La squadra al completo: Bastianon, Biscaro, Bolletta, Bona, Bortolan, Cadamuro, De Bortoli, Doimo, Gobbo, Manera, Marino, Merlo, Miglioranza, Morellato, Renato, Sartor, Schiavo, Tonello, Zago con Brisotto e Zanetti (con giacca scura il primo a dx in piedi e il secondo a sx).

Abbiamo partecipato anche al 36° campionato nazionale ANA di marcia di regolarità in montagna a pattuglie

UN ALTRO BUON RISULTATO NELLA MARCIA

a cura di Giorgio Zanetti

Il 12 ottobre scorso ha ospitato la marcia di regolarità il ridente paese di Predore (BG), a 190 metri di altitudine sulla sponda occidentale del Lago d'Iseo, con testimonianze architettoniche romane e medievali dove natura, coltivazioni e trekking si fondono in un piacevolissimo contesto ambientale.

Come sempre parlando delle caratteristiche proprie di questa gara, essa viene effettuata da pattuglie di 3 componenti, con un capogruppo responsabile della condotta e della disciplina della sua formazione, in tenuta regolamentare obbligatoria: cappello alpino, camicia, pantaloni lunghi o al ginocchio, pedule o scarponi e zaino libero da vincoli di peso. La gara viene disputata su un percorso di circa 18 km. con tratti alternati di salita, piano e falsopiano suddiviso in settori da 4 a 6 con assegnazione di medie orarie da 2,5 a 7 km./ora e l'abilità consiste nel mantenere il più possibile i tempi dati, per non incorrere in penalità di 1 punto per ogni secondo di anticipo o ritardo; penalità cui verranno aggiunte le eventuali penalizzazioni disciplinari. Le pattuglie devono marciare ordinatamente con una distanza non superiore ai 20 metri tra il 1° e il 3° componente della pattuglia stessa e su quest'ultimo viene calcolato il tempo di passaggio: la corsa non è ammessa.

Mi sono un po' soffermato su questo

regolamento che è veramente importante per comprendere la rigorosità di questa disciplina nella quale, oltre alle gambe, bisogna mettere in funzione il cervello in continuo collegamento tra meccanismo di deambulazione e tempo da rispettare. E quindi va grande merito agli alpini di Fietta e Paderno del Grappa che, devo proprio dire, con amore praticano questo sport particolare, forse il più alpino di tutti, che tanti potrebbero fare e non lo fanno perché non lo conoscono. Va bene l'impegno, la tradizione, la vicinanza alla montagna, ma ci sarà pure qualche alpino al quale potrà interessare la marcia di regolarità! E' un invito che rivolgo a tutti gli alpini sportivi, non certo ai Capigruppo - perché resterebbe, tranne casi rari, già in partenza lettera morta...-, di prendere contatto col responsabile della nostra Sezione Gianni Brisotto, anche perché gli amici di Fietta e Paderno sono disponibilissimi a portarli sul Grappa per provare con loro che guideranno le pattuglie per primi o secondi e il nuovo componente dovrà solo seguirli. Nella gara si possono scegliere indifferentemente o la categoria A (Medie Alte) o la categoria B (Medie Basse) e risulterà vincitrice la pattuglia che avrà meglio rispettato i tempi, limitando le penalità.

Quest'anno la classifica finale vedeva al primo posto la pattuglia n° 128 composta da De Broi- Bonato- Gnesotto della

Sezione ANA di Bassano del Grappa con 121,33 punti, seguita al 2° e 3° posto da Brescia, sempre molto forte, classificata al 1° posto tra le Sezioni ANA.

I nostri atleti si sono impegnati come sempre, conseguendo nella categoria Medie Alte, il 16° posto su 47 con la pattuglia n° 102 composta da:

Natalino Ziliotto del Gruppo di Fietta, Massimiliano Reginato e Giovanni De Bortoli del Gruppo di Paderno (prima foto a sx);

nella categoria Medie Basse l'11° posto su 100 squadre con la pattuglia n° 80 composta da:

Graziano Bastianon, Andrea Andreatta e Plinio Basso tutti di Fietta del Grappa (seconda foto);

il 24° posto con la pattuglia n° 54 composta da:

Diego Reginato, Ivan Andreatta e Ettore Spagnolo tutti di Paderno del Grappa (foto più a dx).

Complessivamente su 27 Sezioni la nostra si è classificata al 10° posto, ottenendo anche il 7° posto nel trofeo indetto dalla Sezione ANA di Bergamo.

Ancora un grazie per questo brillante risultato ai nostri bravi atleti alpini, montanari di spirito e di corpo, con l'augurio di vederne altri assieme, perché anche quelli di pianura, se vogliono, possono ben figurare.



RIZZANTE FA LO ZANATTA!

a cura di Stefano Vedelago

Quest'anno il campionato nazionale ANA di tiro a segno è stato ospitato dalla splendida città di Cagliari che ha accolto con calore gli alpini.

Motivi di lavoro (complice anche la notevole distanza e la necessità di una permanenza di quattro giorni fuori sede), nonché un tiratore infortunato, hanno purtroppo comportato la diminuzione della nostra rappresentanza a soli 4 partecipanti (nella foto in posa), che comunque si sono fatti onore, come al solito!

Due le specialità di tiro: carabina libera a terra (CLT), quest'anno alla 39^a edizione, e pistola standard (PS) quest'anno alla 25^a edizione.

Due le categorie di tiratori: Open (età inferiore ai 55 anni) e Master (età pari o superiore ai 55 anni).

Quattro le classifiche per specialità: Open, Master, Assoluta (Open e Master assieme) e Squadre.

Discreto il numero dei partecipanti, malgrado la distanza: 128 atleti in rappresentanza di 17 Sezioni.

SPECIALITÀ CATEGORIA	CLT	PS	TOT
OPEN	26	33	59
MASTER	34	35	69
TOTALE	60	68	128
SQUADRE	14	15	---

Ottime le prestazioni dei nostri tiratori, come ogni anno, d'altronde. Nella tabella a fondo pagina in sintesi i piazzamenti.

Un plauso a Rizzante, non solo per l'eccelso risultato di questo campionato (si può dire che,



quest'anno, ha preso lui il ruolo di Zanatta!), ma anche perché anno dopo anno, con caparbia, ha guadagnato posizioni sempre più elevate nelle classifiche: come un buon vino rosso (che tra l'altro non disprezza) più invecchia e più migliora.

Complimenti anche a Durighel, una "promessa mantenuta" e ancor più promettente.

A quanto pare il paese di Vedelago, che ha dato i natali ai due alpini sopra menzionati e li residenti, è terra fertile di tiratori.

Zanatta, nostro caposquadra e riferimento, come sempre si è difeso alla grande e anche questa volta si è dovuto "accontentare" (ma quanti tiratori vorrebbero accontentarsi come lui).

Sulle prestazioni dello scrivente (Vedelago ma purtroppo non di Vedelago, visto quanto osservato sopra) speriamo meglio un altro anno.

Un particolare ringraziamento a Marica Gobbo, moglie di Zanatta, che ha organizzato in maniera egregia la nostra trasferta, realizzata con i mezzi aerei, malgrado gli inconvenienti dovuti a più cancellazioni dei voli prenotati.

Arrivederci all'edizione 2009 che si terrà a Forlì: ci attendiamo risultati ancor più vincenti!

Il Campionato nazionale ANA di tiro a segno si è svolto a Cagliari

Rizzante Luigi	CLT	2° Master	3° Assoluto	291 pt
Zanatta Maurizio	CLT	3° Open	5° Assoluto	291 pt
Vedelago Stefano	CLT	20° Open	50° Assoluto	227 pt
Nella classifica a squadre carabina libera a terra la Sezione di Treviso ha conquistato l'11 ^a posizione.				
Durighel Rinaldo	PS	7° Open	12° Assoluto	270
Vedelago Stefano	PS	17° Open	30° Assoluto	255
Zanatta Maurizio	PS	22° Open	39° Assoluto	245
Nella classifica a squadre pistola standard siamo arrivati settimi.				



IL "TIRA E TASI!" ANCORA VINCENTE!

a cura di Stefano Vedelago

La terza edizione della gara di tiro a segno "Tira e Tasi!" conferma il gradimento degli alpini

RISULTATI

Alpini

1. Cadamuro Mauro Cimadolmo – 174 pp.
2. Simioni Paolo Volpago – 172 pp.
3. Marzonetto Tiziano TV Salsa – 171 pp.

Amici

1. Forner Paolo Fietta – 176 pp.
2. Berno Luca Riese Pio X – 172 pp.
3. Cadamuro Denis Cimadolmo – 171 pp.

Stelle Alpine

1. Pavan Marzia TV Salsa – 189 pp.
2. Zanon Ketty Castelfranco V. - 166 pp.
3. Calzavara Lorena Mogliano V.- 161 pp.

Assoluta, alpini, amici e stelle alpine assieme, "professionisti e non" del tiro

1. Forner Paolo Fietta – 176 pp.
2. Cadamuro Mauro Cimadolmo 174 pp.
2. Busnello Luigi Pederobba 174 pp. (*)
3. Simioni Paolo Volpago 172 pp.

(*) Tiratore "professionista"
Squadre, composte da almeno 5 alpini

1. TV Salsa – 821 pp.
2. Mogliano V.- 796 pp.
3. Cimadolmo – 778 pp.

Cresce la partecipazione alla gara di tiro a segno "Tira e Tasi!", giunta ormai alla sua terza edizione, confermando il gradimento della manifestazione. L'evento sportivo, organizzato dal primo Raggruppamento sezionale, si è svolto domenica 28 settembre presso il poligono del tiro a segno nazionale di Treviso, che anche quest'anno ha messo a disposizione gentilmente gli impianti, ed ha visto la partecipazione entusiastica di 165 tra alpini, amici e familiari. In sintesi i risultati nel box a fianco. Le classifiche Alpini, Amici, Stelle Alpine e Squadre sono state riservate ai partecipanti definiti come "non professionisti" del tiro cioè non iscritti ad associazioni quali U.I.T.S., F.I.T.V., associazioni sportive e venatorie ecc. le cui attività comportino il maneggio di armi. I primi classificati delle categorie sopra dette sono stati premiati con una coppa.

I partecipanti "professionisti"

sono stati tre: Busnello Luigi, Alpino – Pederobba – 174 pp., Melis Luca, Alpino – TV Città – 154 pp., e Monti Ciro, Amico – TV Città – 159 pp.

La squadra prima classificata è stata premiata con un trofeo dedicato alla memoria dell'alpino "andato avanti" Romano Nani, consigliere sezionale e capogruppo emerito del Gruppo "M.O. E. Reginato" di Treviso. Restiamo comunque sempre fedeli allo spirito che ha accompagnato la nascita di questa manifestazione, dove l'agonismo è solo il pretesto per consolidare l'amicizia tra gli alpini, gli amici degli alpini ed i familiari, senza escludere la possibilità di cimentarsi in una vera e propria disciplina sportiva.

Le classifiche ed i bersagli di gara sono disponibili presso la sede sezionale per la visione di chiunque.

Ringraziamo per il loro indispensabile contributo alla riuscita della manifestazione: i

direttori di tiro, quasi tutti nostri alpini, gli alpini dei Gruppi "Treviso-Città", "M.O. T. Salsa", "M.O. E. Reginato", in particolare i rispettivi capigruppo, Agrimi, Giuriato e Renosto, inoltre il consigliere sezionale Gianni Brisotto ed infine il Pastificio Jolly per le immancabili "penne", regalate a tutti i partecipanti assieme a una bottiglia "de quel bon" e a un panino + "un'ombra" comprese nell'iscrizione. Gradiremmo conoscere le vostre opinioni, suggerimenti, commenti e critiche (speriamo poche) sulla manifestazione: a tal proposito l'indirizzo di posta elettronica tiraetasi.ana@gmail.com è sempre attivo. Quanto ascoltato "in diretta" durante lo svolgimento della manifestazione sportiva è già diventato patrimonio degli organizzatori.

Arrivederci al prossimo anno per la quarta edizione del "Tira e Tasi!", vi aspettiamo sempre più numerosi!



Sigla		Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008
AL	Alpini	93	98	104
AM	Amici	23	36	42
SA	Stelle alpine	6	12	19
PA	Partecipanti PA = AL + AM + SA	122	146	165
RI	Rientri	---	18	18
PR	Prestazioni PR = PA + RI	122	164	183
GR	Gruppi	16	26	28
SQ	Squadre	---	---	8

APPUNTAMENTI SPORTIVI 2009

08/02/2009	74° campionato ANA sci di fondo a Padola (sez. Cadore)
22/03/2009	32° campionato ANA di sci alpinismo a Campo Imperatore (Sez. Abruzzi)
05/04/2009	43° campionato ANA di slalom gigante a Limone Piemonte (sez. Cuneo)
31/05/2009	33° campionato ANA di corsa in montagna a staffetta a Bagolino (sez. Salò)
13-14/06/2009	Quadrangolare nazionale ANA di calcio a Sarezzo (Sez. Brescia)
20/09/2009	38° campionato ANA di corsa in montagna individuale a Forni Avoltri (sez. Carnica)
26-27/09/2009	40° campionato nazionale ANA di tiro a segno con carabina e 26° con pistola standard a Forlì (sez. Bolognese-Romagnola)
11/10/2009	37° campionato ANA di marcia di regolarità a Valli di Lanzo (Sez. Torino)
Per informazioni o iscrizioni rivolgersi al responsabile sportivo consigliere GIANNI BRISOTTO: cell. 349-1597661	

CAERANO S. M.
CALCIO
PER
BENEFICENZA



La partita di calcio fra gli alpini del Gruppo di Caerano (foto in alto) e l'Associazione dei fanti (in basso) si ripete ogni anno e non viene giocata per la vittoria, ma solo a scopo di beneficenza. E come sempre dopo l'incontro i partecipanti si ritrovano nella sede degli alpini per una buona pastasciutta, in allegria.

Il consigliere sezionale Remo Cervi



PRIMO RGPT.

STUDENTI AUSTRALIANI OSPITI DEGLI ALPINI TREVIGIANI

Alle volte, per far conoscere oltreoceano la nostra Associazione non è necessario far molta strada, ma è sufficiente "prendere al volo" le occasioni: così è accaduto per gli alpini trevigiani che, venuti a sapere che in città soggiornava un gruppo di quaranta studenti della Swinburne University di Melbourne per un corso di approfondimento offerto dalla Fondazione Cassamarca, li hanno invitati in "baita" il 16 luglio scorso per trascorrere un'allegria ma istruttiva serata insieme. Per l'occasione hanno collaborato tutti e tre i Gruppi costituiti nel capoluogo della Marca: il Treviso-Città che ha curato l'aspetto organizzativo-didattico, il Gruppo "M.O. T. Salsa" che ha messo a disposizione l'accogliente sede ed ha preparato il pasto assieme al Gruppo "M.O. E. Reginato". Erano inoltre presenti, a sottolineare l'importanza dell'evento, il presidente sezionale Casagrande, il vicesindaco alpino Gentilini ed il direttore di "Fameja Alpina"



Piero Biral.

Dopo la cena, molto apprezzata dai ragazzi guidati dal prof. Simone Battistone (oriundo italiano), con una veloce ma efficace presentazione multimediale abbiamo spiegato all'insolita platea la natura e la storia degli alpini, la composizione e le attività dell'ANA soffermandoci in particolare sulle iniziative di solidarietà e sulla Protezione Civile.

Parlando di "seconda naja" abbiamo ricordato che proprio nella loro città è attiva una Se-

zione alpini, punto di riferimento non solo per le penne nere ma anche per tutti gli italiani lì residenti, e siamo certi che al ritorno in Patria non tarderanno a contattarla. Dopo uno scambio di doni la calda serata è proseguita in allegria e amicizia, allietata dai nostri canti e dalla genuina curiosità degli ospiti, che hanno unanimemente dichiarato di aver trascorso con noi la più bella serata di tutto il soggiorno nella Marca.

Paolo Carniel

Lo scambio dei doni: in primo piano (senza cappello) gli insegnanti accompagnatori, dietro i rappresentanti dei Gruppi, il presidente Casagrande e Marino Marian.

TREVISO-CITTÀ

IL GRUPPO IMPEGNATO SU VARI FRONTI

Resa degli onori presso il monumento sul monte S. Michele.



In questo inizio autunno 2008 il Gruppo Treviso-Città, oltre agli appuntamenti a carattere sezionale e di Raggruppamento, ha proposto due attività "pregnanti": un pranzo a base del richiestissimo churrasco ed una gita sui siti del fronte dell'Isonzo della Grande Guerra.

Il primo dei due appuntamenti ha avuto luogo in sede, anzi

nell'intera palazzina che ci ospita assieme al Circolo Ricreativo Anziani "Francesco Baracca", nella giornata di domenica 14 settembre, ed ha concretizzato quello che per noi è diventato un impegno annuale nei confronti dei nostri "conquillini" anziani: il tempo perturbato ci ha costretti ad organizzarci negli ambienti interni, rinunciando all'originaria impostazione "en plein air", ma i risultati sono stati assolutamente gratificanti sia sul piano del risultato "culinario", sia su quello dell'allegria, sia infine sotto l'aspetto meramente "ossigenativo".

Un tempo sfavillante ci ha invece accompagnati domenica 5 ottobre durante la gita sociale sul Carso e a Gorizia in visita ai luoghi più significativi che videro impegnate

le nostre Armate orientali dal 1915 all'autunno 1917; grazie alle esaurienti spiegazioni della nostra guida-accompagnatore sig. Alessandro Li Volsi, autentico esperto in materia, gli oltre 70 partecipanti hanno potuto comprendere appieno non solo le motivazioni di certe scelte tattiche, nello svolgimento delle 11 battaglie dell'Isonzo, ma anche le condizioni di vita - e di morte - dei belligeranti. Dopo l'ottimo pranzo in un locale tipico goriziano, la visita al museo del castello ci ha permesso di conoscere anche molti altri aspetti della vita quotidiana dei combattenti di entrambi gli schieramenti, in sintonia con le celebrazioni tenute quest'anno per il 90° della fine della Prima Guerra Mondiale.

P. C.

PIAVON

«LI HO VISTI FELICI
E PARTECIPI...»

E' questa l'affermazione che si è stampata nel mio cervello dopo i tre momenti vissuti dal nostro Gruppo in occasione dell'Adunata nazionale di Bassano del Grappa.

Vista la vicinanza con la città di Bassano abbiamo voluto far capire alle nostre famiglie il perché la partecipazione al grande avvenimento per noi alpini è irrinunciabile. Abbiamo portato le nostre famiglie ad una "pre-adunata" per apprendere e condividere le nostre emozioni. Visitando Bassano hanno potuto parlare con la gente, vedere come la città si prepara all'avvenimento. Nel pranzo conviviale presso la famiglia di Adriano e Mario Zonta hanno potuto incontrare anche l'assessore regionale Elena Donazzan.

Poi son venuti i giorni dell'Adunata, stupendi, indimenticabili per l'accoglienza ricevuta e la gran partecipazione di soci che hanno voluto, anche solo per alcune ore, essere presenti. Per molti è stata la loro prima Adunata ma, vista l'esperienza, sicuramente non l'ultima. Voglio ricordare un piccolo particolare: dal suo congedo ho cercato più volte di tessere un alpino di Pivon. A Bassano era presente con la sua famiglia ed ha pranzato e cenato con noi. Come succede in tutti i Gruppi a fine cena si canta e ci scappa ormai d'abitudine l'Inno di Mameli. Alle prime note è scattato sull'attenti come tutti noi. Allora mi sono detto «qualcosa della "naja" ti è rimasto ancora dentro, prima o poi anche tu entrerai a far parte della nostra Associazione».

L'Adunata deve essere vissuta, non lasciandosi andare solo ad inutili bagordi, ma deve essere un momento d'incontro, di vita in comunità. Il mangiare, il dormire, il lavorare, l'affrontare e risolvere eventuali problemi assieme unisce e fortifica i nostri Gruppi. L'Adunata deve essere anche un mo-

mento culturale, visitando la città che ci ospita, le mostre allestite per l'occasione e la Cittadella degli Alpini. Indimenticabile la rappresentazione in costume di un campo della Croce Rossa ubicato proprio a Bassano nel Primo Conflitto Mondiale. La S. Messa celebrata, come ormai da tradizione, da don Bepi Fagaraz, sta avendo una sempre maggior e sentita partecipazione. Un vivo ringraziamento va ad Adriano e Mario Zonta e alle loro famiglie che ci hanno ospitato e "sopportato in quel di Bassano". Due figure di grandi alpini con i quali è nata una sincera e duratura amicizia.

Al termine dei giorni dell'Adunata è nato il desiderio di ritrovarci con tutte le nostre famiglie in una vecchia casa colonica stupendamente ristrutturata dal nostro socio Ettore Bernardi e dalla sua inseparabile "Gina", madrina del nostro nuovo Gagliardetto. Queste grandi case coloniche erano abitate da famiglie numerose che dividevano assieme gioie e dolori che il vivere quotidiano offriva. Per noi quella grande casa rappresenta la nostra Associazione e noi siamo le famiglie che devono condividere, con tutti i loro componenti, la vita associativa. Una grande mano alla riuscita della serata ci è stata data dal coro ANA di Preganziol. Con il maestro Smeazzetto c'era una vecchia promessa di rincontrarci. Quella era la sera, in famiglia, giusta. I coristi si sono amalgamati subito con i presenti ed hanno interpretato la serata come solo loro sanno fare. Ho visto gli occhi dei bambini estasiati e partecipi nell'ascoltarli. Abbiamo visto una grande famiglia che può solo crescere. Un rammarico. Non tutti purtroppo hanno potuto, per motivi di "servizio", sedersi e godere la serata con la propria famiglia a loro va il mio doveroso e sentito ringraziamento.

Antonio Cittolin

Tutto il Gruppo
nell'accampamento di Bassano.



PIAVON

ONORE AI LEGIONARI!



Il 24 giugno scorso una delegazione della Scuola Militare della Repubblica Ceca, composta da 20 allievi (tra cui 9 ragazze), 7 ufficiali, 2 istruttori e dal cappellano militare, guidata dal vice comandante, ten. col. Zdenek Machacek, ha commemorato a Piavon i tre legionari cecoslovacchi impiccati dagli Austriaci il 16 giugno 1918 a un gelso poco fuori della piazza. Il giorno prima, nel pieno della battaglia del solstizio, i tre erano stati catturati a Ponte di Pia-

ve dagli Austriaci dalle cui file avevano disertato per la libertà della Boemia, da dove provenivano, allora soggetta all'Austria. I legionari giustiziati in questo luogo furono:

- Karel Cudhn, nato a Divisov il 22 ottobre 1891, garzone fornaio;
- František Koudelka, nato a Brezi il 16 luglio 1891, carpentiere;
- Rudolf Kourimsky, nato a Hosterndice il 13 aprile 1893, operaio.

Un ufficiale ungherese presente all'esecuzione riferì:

«Kourimsky si comportò da autentico eroe. Non solo morì da valoroso, ma trovò anche la forza di rincuorare negli ultimi istanti i suoi due compagni».

Come Cesare Battisti, caduto nelle mani degli Austriaci due anni prima, indossavano anch'essi la divisa dei nostri alpini. Non poteva perciò mancare alla cerimonia una numerosa rappresentanza del nostro Gruppo con il Vessillo sezionale scortato dal presidente Luigi Casagrande che si è unito agli ospiti, tutti in divisa e con la bandiera della Scuola, nel rendere gli onori davanti alla lapide commemorativa, culminati nelle note del "Silenzio". L'incontro si è concluso con una cena allietata dal coro ANA di Oderzo, offerta a Piavon dall'Unione Sportiva, nel corso della quale il ten. col. Machacek ha auspicato un arrivederci a Moravska Trebova, sede della Scuola Militare della Repubblica Ceca.

Antonio Cittolin



QUINTO DI TV

NEMMENO L'OCEANO CI SEPARA

«Ciò!».

«Ciò: come che el me piase sto modo de dir!», commentava ad alta voce il cav. Piergiorgio Boschiero, contento di sentir parlare attorno a sé quel dialetto veneto che molti anni in Uruguay non erano riusciti a fargli

dimenticare. Anche quest'anno Luigi Libralesso, presidente della Sezione Uruguay, è tornato in Italia in occasione dell'Adunata nazionale degli alpini a Bassano del Grappa, ospitato dai parenti a Quinto di Treviso: una rimpatriata che si ripete da molti anni per sfilare con il Vessillo della Sezione Uruguay.

Durante i tre giorni dell'Adunata il Gruppo di Quinto e la Sezione dell'Uruguay hanno rinsaldato il rapporto di amicizia con lunghe chiacchierate, ognuno con il suo fiero dialetto e con una sana cucina da campo, alla salute di familiari, amici e quanti si soffermavano sotto la tenda del campo base.

Ma la sfilata per le vie di Bassano non è stata l'ultima cerimonia a cui partecipare. Per il

sabato successivo il Gruppo di Quinto aveva già organizzato un'altra cena presso la sua sede. Volendo contraccambiare il dono della maglia della Sezione uruguayana ricevuta l'anno scorso, per rafforzare il rapporto di amicizia che ci lega da anni, il Consiglio Direttivo di Gruppo ha voluto consegnare la sua nuova divisa e il Gagliardetto a suggello del gemellaggio nato spontaneamente.

Con questo gesto abbiamo voluto cercare di dimostrare agli alpini emigrati in Uruguay che in Italia ci saranno sempre alpini che non si dimenticheranno di loro e che qui troveranno sempre un appoggio in nome delle tradizioni che ci legano.

ANAGRAFE

Al nostro "Comandante Bepi"

Il gen. alpino Giuseppe Di Maggio ci ha lasciati il 5 luglio scorso all'età di 88 anni.

Noi, i "Veci del Tolmezzo" con lui abbiamo perso il propugnatore e l'animatore degli annuali "incontri Tolmezzo".

La riunione di quest'anno era stata programmata in ottobre a Cison di Valmarino, nel trevigiano bosco delle Penne Mozze. La sua dipartita ha reso impossibile il 13° incontro.

Ma noi, "Nappine Rosse" del Tolmezzo, non dimenticheremo mai il nostro "Comandante Bepi"!

Per il "Comitato Tolmezzo"
Dino Rizzo



NERVESA DELLA BATTAGLIA

ADDIO FEDERICO, GLI ALPINI TI RICORDERANNO SEMPRE

È "andato avanti" nel Paradiso di Cantore Federico Furlanetto, classe 1955, caporal maggiore del Battaglione Val Tagliamento, 11° Artiglieria d'Arresto, fratello del capogruppo Sergio.

Il servizio di leva dal mese di settembre 1975 al mese di ottobre 1976 lo ha visto attivamente impegnato nei soccorsi alle popolazioni terremotate del Friuli.

Lo ricordiamo come alpino impegnato per sei anni nel Consiglio della Sezione alpini di Treviso dal 1984 al 1990, impegnato per sei anni come segretario del Gruppo alpini di Nervesa e nello stesso Gruppo da sempre come consigliere.

Nel 1995 è stato uno dei primi iscritti alla Protezione Civile sezionale.



NASCITE

*Biadene*

- Silvia, nipote del socio Adriano Tognon
- Caerano S. Marco*
- Leonardo, di Angela e del socio Corrado Morlin

Camalò

- Lorenzo, nipote del socio Paolo Borsato

Campocroce

- Elena, di Alessia e del socio Stefano Furlan, e nipote del socio Pierluigi Furlan

Castelcucco

- Tomas, di Ilenia e del socio Claudio Marini
- Alice, di Sandra e del socio Moreno Rossetto

Cendon

- Chiara, di Laura e del socio Marco Trevisin

Cornuda

- Jacopo, nipote del socio Gino Rossi

Giavera del M.

- Rachele, di Federica e Andrea e nipote del socio Bruno Calliman

- Sara, di Mirka e del socio Federico Marino

Maserada sul P.

- Nicola, di Barbara e del socio Luca Casagrande

Musano

- Arianna Carlotta, di Silvia ed Oscar, e nipote del socio Giuseppe Savio

Quinto di TV

- Vittoria, di Alessandra e del socio Francesco Vanin

Resana

- Francesco, di Elisabetta e Vittorio Milani e nipote del socio Giovanni Bortolotto

S. Polo di P.

- Mattia, di Dayana e del socio Omar Beltramini
- Serena, di Michela e del socio Giorgio Corbanese

Treviso "M.O. E. Reginato"

- Mauro, di Iris e del socio Stefano Foltran
- Riccardo, di Monica e del socio Enrico Bucciol

Treviso "M.O. T. Salsa"

- Aurora, di Ugolina e del socio Mauro Giuriato e nipote del capogruppo e consigliere sezionale Adriano Giuriato
- Carlotta di Alessandra e del socio Mauro Beraldo



Volpago del M.

- Marco, di Chiara e del socio Luca Gallina
- Ruben, di Cristina e del socio Lucio Stefani

MATRIMONI



Cendon

- Monica con il socio Diego Feltre

Giavera del M.

- Silvana, figlia del socio Rosario Bertuola, con il socio Antonio Durante

Resana

- Monica, figlia del socio Gianpaolo Scantamburlo, con Paolo
- Alessandra, figlia del capogruppo Gino Simionato, con Andrea

Silea-Lanzago

- Teresa con il socio Lorenzo Stefani

Treviso "M.O. E. Reginato"

- Chiara con il socio Stefano Visentin, tesoriere del Gruppo
- Georgia con il socio Massimo De Negri, segretario del Gruppo

Zero Branco

- Marica, figlia del capogruppo Adriano Barbazza, con Alessandro

ANNIVERSARI



Camalò

- La signora Natalina ed il socio Ezio Grosso festeggiano i 25 anni di matrimonio
- La signora Bruna ed il socio Jean Pierre De Marchi festeggiano i 25 anni di matrimonio
- La signora Claudia ed il socio Luigino Borsato festeggiano i 25 anni di matrimonio

Coste-Crespignaga-Madonna della S.

- La signora Olga ed il socio Pellegrino Quagliotto festeggiano i 50 anni di matrimonio

Cusignana

- La signora Anna ed il socio Giorgio Durante festeggiano i 50 anni di matrimonio

Montebelluna

- La signora Lia ed il socio Martino Tessariol festeggiano i 50 anni di matrimonio

Nervesa della B.

- La signora Laura ed il socio Antonio Biz festeggiano i 50 anni di matrimonio

S. Polo di P.

- La signora Maria ed il socio (fondatore del Gruppo) Antonio Camatta festeggiano i 60 anni di matrimonio

ANDATI AVANTI



Arcade

- Elvi Pavan

Badoere

- Carino Durigon, combattente sul fronte russo

Bavaria

- Carlo Coghetto

Biadene

- Bortolo Badoer, combattente sui fronti francese ed albanese
- Luigi Bastasin

Bidasio

- Aldo Corazzin, combattente sul fronte jugoslavo

Caerano S. Marco

- Bruno Bonora, combattente sul fronte greco-albanese
- Ado Bonora

Ciano del M.

- Ettore Buratto, ex consigliere del Gruppo

Coste-Cresp.-M. d. S.

- Antonio Bastasin

Cusignana

- Flavio Chiesorin, figlio del socio Marino Chiesorin

Fagarè della B.

- Vittorio Mazzer, socio fondatore del

Gruppo e primo cassiere

Maser

- Bruno Colla, ex internato in Germania
- Amedeo Bottin

Mogliano V.

- Sero Carniato, combattente sul fronte russo, decorato con Croce al Merito e socio fondatore del Gruppo

Montebelluna

- Achille Martini, ex consigliere del Gruppo
- Luciano Fenato
- Egidio Guido Favero, combattente sul fronte greco-albanese

Musano

- Sante Colusso

Nervesa della B.

- Silvano Nardi

Nogarè

- Guido Pincin

Oderzo

- Aristide Dal Sasso

Onigo

- Pasquale Pandolfo

Pederobba

- Giorgio Ragazzo

Ponte di P.

- Natale Bottega, combattente sui fronti greco-albanese e russo e decorato con due Croci al Merito

Quinto di TV

- Antonio Gasparin, combattente sul fronte greco-albanese
- Benvenuto Volpato

S. Polo di P.

- Remildo Spricigo

Signoressa

- Guido Osellame

Volpago del M.

- Francesco Borsato, combattente sul fronte greco-albanese
- Bertillo Binato



ARCADE
ELVI PAVAN



BADOERE
CARINO DURIGON



BAVARIA
CARLO COGHETTO



BIADENE
BORTOLO BADOER



BIADENE
LUIGI BASTASIN



BIDASIO
ALDO CORAZZIN



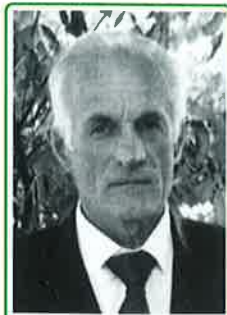
CAERANO S.M.
ADO BONORA



CAERANO S.M.
BRUNO BONORA



CIANO del M.
ETTORE BURATTO



COSTE-CRESP.-M.d.S.
ANTONIO BASTASIN



FAGARÈ d. B.
VITTORIO MAZZER



MASER
AMEDEO BOTTIN



MASER
BRUNO COLLA



MOGLIANO V.
SERO CARNIATO



MONTEBELLUNA
ACHILLE MARTINI



MONTEBELLUNA
EGIDIO GUIDO FAVERO



MONTEBELLUNA
LUCIANO FENATO



MUSANO
SANTE COLUSSO



NERVESA d. B.
SILVANO NARDI



NOGARÈ
GUIDO PINCIN



ODERZO
ARISTIDE DAL SASSO



ONIGO
PASQUALE PANDOLFO



PEDEROBBA
GIORGIO RAGAZZO



PONTE di P.
NATALE BOTTEGA



QUINTO di TV
ANTONIO GASPARIN



S. POLO di P.
REMILDO SPRICIGO



SIGNORESSA
GUIDO OSELLAME



VOLPAGO d. M.
BERTILLO BINATO



VOLPAGO d. M.
FRANCESCO BORSATO



**CAPIGRUPPO:
AT-TENTI!**

